Anno 62 — Martedì 16 Agosto 1927 - Anno V — N. 193

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo di Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più
Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Il Segretario generale del Partito tra i fascisti friulani

Le trionfali accoglienze di Pordenone e di Udine a S. E. Turati e a S. E. Bazan

Pordenone ritemprata dal Fascismo accoglie il Gerarca con indimenticabile esultanza

GIORNATA MEMORABILE

La giornata di domenica resterà memorabile nella vita politica della nostra provincia. Il Segretario Generale del Partito ha constatato, attraverso una serie di manifestazioni veramente imponenti e suggestive, quanto profondo sia il consenso del Friuli al regime, quanto ardente sia lo spirito delle nostre camicie nere. Da Pordenone a Udine, la sintesi della situazione fascista friulana si è delineata chiara e precisa: da tutti è stato sentito, prima ancora che questa verità fosse proclamata dal Gerarca, che un passato di crisi è definitivamente sepolto. Lo spirito, integro e ardente del fascismo friulano, è risorto a vita nuova: esso domina in pieno la realtà di oggi e quella di domani.

Dalla grande adunata di Pordenone, che ha fatto fremere in tutti il ricordo delle vittorie segnate dal fascismo friulano nell'antica roccaforte socialcomunista, al magnifico schieramento di Udine, ove attorno al formidabile esercito di camice nere armate, si stringevano le rappresentanze dei fasci, dei sindacati, delle forze giovanili, sorgeva su, scevra da ogni artificio, con la eloquenza delle forze istintive, la proclamazione di una verità che doveva aver poi, nelle parole pronunciate da S. E. Turati, nell'austero salone del Castello, la consacrazione definitiva. Nell'alto elogio che il Segretario Generale del Partito fece alla presenza dei Podestà e dei Segretari dei Fasci dell'opera svolta dal Prefetto Iraci e dall'on. Zimolo, la restaurazione del fascismo friulano riceveva l'aureo suggello di un giudizio innovato dopo la constatazione diretta di una nuova realtà che si ricollega idealmente alle nostre tradizioni migliori.

Augusto Turati ha sentito intorno a sè le vibrazioni di una grande fede e di una tenace volontà di lavorare. Tutte le parole, brevi e oneste, che dal fascismo gli sono state rivolte nella luminosa giornata, avranno nei fatti la loro immediata rispondenza.

L'attesa

Animazione intensa, attesa febbrile fin dalla vigilia. Tutta Pordenone in un trionfo di sole e di azzurro si prepara ad accogliere fascisticamente e con quella esultanza che è fatta di fede e di consapevole coscienza della propria forza, il Segretario generale del Partito S. E. Turati e il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. il generale Bazan.

L'industre città è già piena di vita fin dall'alba, fervono gli ultimi preparativi, le ultime disposizioni per il solenne ricevimento dei Gerarchi. Ovunque bandiere, pennoni, orifiammi, archi trionfali; i bei palazzi dall'austera architettura veneziana, le moderne ville e le case signorili, le modeste abitazioni dei lavoratori, sono tutte pavesate a festa; ovunque striscioni inneggianti al Duce, a S. E. Turati, a S. E. Bazan, alla Milizia.

Con precisione e con ordine veramente militare per tutte le vie centrali che saranno attraversate dal corteo, si dispongono i cordoni di Militi e Avanguardisti; dietro ad essi va assiepandosi una folla festosa sempre più imponente. Affluiscono i Podestà e i Segretari politici, i Manipoli della Milizia e i Sindacati fascisti della zona pordenonese, da quelle di San Vito, Latisana, Spilimbergo, ecc. L'ammassamento procede regolarmente al suono delle numerose bande, tra cui oltre quella numerosissima ed ottima di Pordenone, quella di Sacile, di Roveredo e di altri paesi della zona, quelle degli Avanguardisti e dei Balilla della città, di Azzano X e dei vari reparti della Milizia.

Il servizio d'ordine pubblico è egregiamente diretto dal R. Questore della Provincia comm. Bodini, coadiuvato da altri funzionari, dal capitano dei R.R. Carabinieri Frongia sig. Luigi, dal tenente Vizzardelli e dal maresciallo maggiore Benardini.

La facciata esterna della stazione è artisticamente addobbata in velluto rosso con trofei e bandiere. Lungo l'atrio d'entrata è steso un lungo «parterre» che conduce alla saletta. Anche questa è signorilmente addobbata in rosso e nello sfondo spiccano i ritratti dei Sovrani e del Duce; ovunque fiori e piante ornamentali.

Nel piazzale interno, davanti ai binari è schierato il manipolo d'onore con il labaro della 63ª Legione e con gagliardetto al comando del capomanipolo Pagotto sig. Guido.

Sono pure allineate la banda di Sacile e quella dei Balilla di Azzano X. All'arrivo dell'on. Pisenti il manipolo presenta le armi e quindi è passato in rivista dal gen. Vernè e dall'on. Pisenti.

Nell'attesa cominciamo a registrare le Autorità presenti avvertendo che se dovessimo elencare tutte le notabilità o rappresentanze di Pordenone o convenute dal di fuori non basterebbero le colonne di questo giornale; chiediamo quindi venia fin d'ora per le inevitabili involontarie ommissioni.

Tra i presenti ad attendere il treno notiamo, oltre l'on. Pisenti, il Prefetto della Provincia comm. dott. Agostino Iraci, in divisa di seniore della Milizia, col Viceprefetto comm. d'Alena e col capo gabinetto cav. uff. dott. Marconcini, i Deputati al Parlamento S. E. Spezzotti on. Leicht e on. Tullio, il generale Vernè comandante la V Zona della Milizia, col console generale Micheroux de Dillon e coi consoli co. Elti di Rodeano, Ivan Doro, il comandante la 63ª Legione Tagliamento prof. cav. Nino Macellari, il seniore comandante la Coorte di Pordenone medaglia d'oro cav. Nicolò de Carli e molti altri ufficiali della Milizia; il gr. uff. on. Gino di Caporiacco presidente degli Enti Autarchici, il Podestà di Pordenone co. dott. Arturo Cattaneo, il Segretario del Fascio di Pordenone cav. Valenzuela, il Vicesegretario co. Querini, il colonnello Berta comandante del Presidio, il colonnello Puppin comandante il 12° Reggimento Cavalleggeri «Saluzzo», il colonnello dei Bersaglieri cav. Muller ed altri ufficiali dell'Esercito, il Vicepodestà di Udine ing. Fabio Someda, il colonnello cav. uff. Mombellardo, il cav. Villoresi per l'O. N. Dopolavoro e per la Cassa di Risparmio di Udine, il Segretario capo del Comune di Pordenone cav. dott. Cimetta.

Del Direttorio della Federazione Friulana fascista notiamo il Vicesegretario avv. Perotti e i membri, dott. Antonio Volpe, co. Arbeno d'Attimis, dott. Raffaello Pagani e capomanipolo Caine che rappresentava anche il Fascio di Udine.

Notiamo pure il Segretario generale dei Sindacati geom. Consarino, l'avv. Marin valoroso maggiore dei Bersaglieri e mutilato di guerra, il maggiore co. cav. Giacomo di Prampero col figlio Antonino, il co. Carlo del Torso che ha messo a disposizione di S. E. Turati la sua magnifica automobile, il centurione cav. Fancello, Podestà di San Vito al Tagliamento, l'amico e fervente fascista di tutte le ore, ferroviere Doria ecc.

Il servizio ferroviario è personalmente diretto dal capostazione cav. Pordellini.

L'arrivo

Alle ore 8.10 precise giunge il direttissimo e dal vagone-salon, penultima vettura del lungo convoglio, scendono S. E. Turati col suo segretario particolare dott. comm. Guarnieri, S. E. il generale Bazan col Console generale comm. de Martina, il Segretario federale per la provincia di Udine on. Zimolo, il Segretario federale di Gorizia ing. Caccese e un folto seguito di ufficiali superiori della Milizia.

Appena scesi dal treno S. E. Turati e S. E. Bazan stringono cordialmente la mano al Prefetto, all'on. Pisenti e al Podestà di Pordenone con cui si intrattengono a cordiale colloquio.

Il Segretario generale si compiace vivamente col Prefetto per vederlo nella divisa di Seniore.

Il Manipolo d'onore presenta le armi ed è passato in rivista dagli Ospiti illustri e dal seguito, mentre le bande suonano gli inni fascisti.

Attraversati i locali della stazione, dopo una brevissima sosta nella saletta di ricevimento, S. E. Turati, S. E. Bazan col seguito, appaiono nel piazzale esterno accolti da una imponente acclamazione. Anzichè nelle automobili, il corteo si avvia a piedi tra un doppio cordone di militi che presentano le armi e dietro i quali sono schierati Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane, Sindacati, ginnasti e scolaresche, che salutano romanamente e alla voce mentre la folla lungo tutto il percorso applaude freneticamente.

Anche dai balconi dei palazzi, dalle finestre, signore, signorine e popolane battono le mani e agitano bandiere e fazzoletti. Lo spettacolo festoso delle accoglienze è davvero superbo.

S. E. Turati appare assai soddisfatto e saluta di continuo romanamente. A rapido passo la testa del corteo giunge alle Scuole ove dovrà svolgersi il solenne ricevimento.

Il grande balcone centrale del superbo edificio è gremito di autorità, Podestà e Segretari politici della Zona.

Nel vastissimo piazzale si assiepano a centinaia bandiere di combattenti, di Società patriottiche, di organizzazioni sindacali, di gagliardetti, di Manipoli della Milizia, di Piccole Italiane, di Balilla, di scolaresche ecc.

S. E. Turati ed il seguito salgono per le due rampe del magnifico scalone all'Aula Magna situata al primo piano. Quivi è eretto un podio con tre poltrone e la parete è coperta di un ricco baldacchino rosso, adorno di tricolori, di bandiere della città e di frange d'oro; nel centro spiccano i ritratti dei Sovrani e del Duce.

Non appena S. E. Turati e S. E. Bazan sono saliti sul podio circondati dalle prime autorità, prende la parola il Podestà di Pordenone conte dott. cav. Arturo Cattaneo.

Il saluto di Pordenone

Cessati gli applausi fervidissimi, il primo Cittadino della industre e forte Pordenone inizia il suo dire, porgendo un fervido saluto al Segretario generale del Partito e affermando che non indegnamente Pordenone ha avuto l'onore di ospitare per primo il Capo amato del Partito. Non indegnamente — egli dice — perchè su questa forte terra è caduto il primo martire della Rivoluzione fascista, perchè i fascisti pordenonesi hanno fatto sì che «Pordenone la rossa» di un tempo fosse oggi una delle città più fedeli ed affezionate al Fascismo perchè qui, dopo il suo ritorno da Udine, il XX Settembre 1922, Benito Mussolini lanciava all'Italia ed al mondo l'annuncio della Marcia su Roma.

Porta inoltre a S. E. Turati il saluto della gioventù ginnasta, saluto che, egli ne è sicuro, verrà accolto con simpatia. Si dice addolorato di non poter ricevere il Segretario generale del Partito nella sede municipale perchè il Comune ha attraversato una lunga crisi e c'è molto da fare.

E' sicuro tuttavia che S. E. troverà a Pordenone tutto il fervore; la fede sempre dimostrata e l'entusiasmo fervidissimo con cui fu accolto il Duce.

Conclude rilevando che una sola preghiera ha da rivolgere a S. E. a nome di tutti i fascisti di Pordenone e cioè che quando Egli domani tornerà alla Capitale per il quotidiano rapporto al Duce, Gli dica che Pordenone chiede di poter avere ancora l'onore di ospitarlo; che Pordenone è tutta tesa verso tale voto che spera possa presto compiersi. Chiede con un alalà a nome di tutta Pordenone al Segretario Generale del Partito, interprete fedelissimo della volontà del Duce.

Risponde S. E. Turati

Dopo i calorosi applausi alle indovinate parole del Podestà e dopo i prolungati alalà agli Ospiti illustri, S. E. Turati ringrazia il Podestà di Pordenone e si compiace di aver quivi trovato un fascismo solido e compatto; di ciò il merito spetta ad una forza ammirevole per la quale il Fascismo pordenonese si è consacrato tale attraverso una crisi. Le crisi superate sono sempre benefiche e non vi è da allarmarsi. Se si è perduto del tempo bisogna riguadagnarlo; l'importante è di caminare sempre e ardere di fede. Sa che la popolazione friulana è solida, tenace, un po' anche ostinata; abbia essa l'orgoglio di questa sua ostinatezza. E' certo che Pordenone sarà sempre fedele in questa opera di ricostruzione fascista, ma non bisogna perdersi in dettagli.

«Tutti — conclude — debbono servire soltanto il Duce e l'Idea; per questa idea saprete vincere tutte le battaglie, perchè siete degni di tutte le vittorie».

Applausi unanimi, prolungati salutano la felice improvvisazione del Gerarca.

Segue il ricevimento delle autorità. L'on. Pisenti presenta a S. E. Turati tutti i Podestà e i Segretari politici della Zona, il Pretore avv. Arlati, il vicepodestà di Udine, l'on. di Caporiacco, il colonnello Mombellardo, il capitano Puiatti, valoroso Presidente dei Mutilati Pordenonesi, mons. Branchi decano del Capitolo, mons. D'Andrea Rettore del Seminario, il prof. Duse, Capi degli Istituto medi e primari, il colonnello Berta, il colonnello Puppin, il colonnello Muller coi loro aiutanti, il comandante del Campo di aviazione di Aviano magg. Matteucci e il ten. Gattolini, l'avv. comm. Tita Cavarzerani, il Presidente dell'Associazione Mandamentale fascista Commercianti ed Esercenti e della Delegazione dell'Industria signor Baschiera, il direttore della Filatura ing. Zuppingher, il cav. Marsili, il rag. Piazza Ispettore Sindacale di Maniago-Spilimbergo, il gr. uff. Pietro Verardo, Comissario prefettizio di Fontanafredda, il cav. Sironi Presidente della Federazione ginnastica italiana col segretario regionale cav. Rofarè.

Sono pure presenti tutti i Generali, Consoli e Ufficiali della Milizia ricevuti da S. E. il generale Bazan.

La vibrante orazione del Gerarca

Quando S. E. Turati con a fianco S. E. il generale Bazan, il R. Prefetto, l'on. Pisenti, il Podestà di Pordenone co. Cattaneo e le altre autorità si affaccia al maestoso balcone del monumentale palazzo delle Scuole, un fremito fa ondeggiare la massa immensa di militi e di popolo che gremisce il vastissimo piazzale. Una selva di bandiere, di labari e di gagliardetti si agita in segno di festante saluto e da migliaia di petti prorompono gli alalà all'indirizzo del Duce Magnifico, di S. E. Turati, di S. E. Bazan, dell'on. Pisenti, del Podestà. Le musiche alternano gli inni del Fascismo e la manifestazione si prolunga per vario tempo con un crescendo di entusiasmo e di acclamazioni. Quando il gerarca accenna a parlare sporgendosi dal balcone da cui pende un grandioso magnifico drappo di «péluche» rosso con trofei di bandiere, la folla imponente tace come per incanto ansiosa di udire la parola del fervente esecutore delle volontà del Duce.

«Camerati! — esordisce S. E. Turati

Lavoratori! Militi! Sportivi! Ad ogni ora di questa meravigliosa giornata italica, pur nelle ore non eccessivamente facili della vita, il popolo italiano mi riconferma, nelle mie quotidiane peregrinazioni attraverso questa magnifica Penisola, l'ardore immutato della fede nel Regime e nel Fascismo, della sua tenacia forte e ricostruttiva, mi riafferma di voler lottare e vincere contro ogni difficoltà, contro ogni disagio.

«Di questo — soggiunge — va data ampia lode al popolo italiano, di questo va data lode a voi, popolo di Pordenone e fascisti friulani. Voi, come me, non amate le blandizie delle inutili parole, voi non siete facili agli inganncvoli e troppo semplici entusiasmi; voi avete però la forza di credere fermamente e di non dubitare ma, anche se la sorte può apparire avversa, voi sapete attaccarvi all'ostacolo ma non piegare, poichè la nostra forza piegherà l'ostacolo ma non piegherà noi. (Applausi fragorosi, prolungati, entusiastici, interrompono la magnifica orazione di cui diamo i punti che la bella foga oratoria ci permette di raccogliere).

«Camerati di Pordenone — riprende S. E. Turati — voi avete attraversato un'ora faticosa, un'ora dolorosa: questa ora è finita, è chiusa! (Questa affermazione, pronunciata con vibrante e risoluta energia, provoca un nuovo uragano di acclamazioni). Noi non possiamo rivere nel passato, ma siamo, per volontà del Duce, proiettati verso l'avvenire; non possiamo vivere che delle nostre speranze. Noi attingeremo le più belle e più radiose vette se sapremo essere quali il Duce ci vuole: italiani nuovi di un'Italia rinnovellata.

«Ma nel nostro animo c'è ancora però il retaggio — questa parola è troppo ottimista — c'è ancora il residuo di cose tristi del passato; egoismo di classi e di uomini, incoscienza di classi e di uomini, tutta una alterazione, una assimetria col sistema di armonia che il Duce vuole instaurare, armonia di intenti, di sforzi e di sacrifici. Ciò deve essere ricordato, ciò deve cessare se vogliamo che l'Italia sia veramente degna del suo avvenire e del suo destino.

«Noi non possiamo — prosegue il Gerarca — arrivare con una minoranza; nel grande giuoco internazionale non si può vincere con una minoranza, ma con tutta la massa di questo nostro popolo meraviglioso. Nessuno creda di poter essere solo: non i ricchi, non i poveri; non gli umili, non i potenti; non i datori di lavoro, non i lavoratori; occorre per tutti la compensazione reciproca. Il Capo ha segnato le leggi, cerchi ognuno di capirle: le leggi del Fascismo non sono leggi che si possano, come quelle di ieri, abbattere o infrangere; le nostre sono leggi di razza, sono leggi di stirpe! (Applausi scroscianti). E per la tutela di queste leggi il Fascismo ha le sue baionette; i trecentomila moschetti e, sopratutto, i trecentomila cuori, sono pronti allo slancio in avanti! E poichè noi militi che abbiamo quarant'anni, possiamo ritenerci talvolta non più giovani, abbiamo pensato a creare questa magnifica giovinezza italica che non conobbe le nostre lotte, le nostre sofferenze, la nostra passione, il nostro tormento. Padri e madri specchiatevi negli occhi dei Balilla, delle Piccole Italiane, dei giovani ginnasti e guardando questa meravigliosa fioritura italica, libera da ogni vergogna e meritevole dei suoi destini, troverete la forza per resistere e per vincere, riconoscerete che cosa ha fatto, che cosa fa il Fascismo.

«Siamo giunti alla prima tappa, ma sentiamo che urge avanzare con la nuova stirpe verso nuove conquiste.

«Con la guida del Duce — conclude S. E. Turati — l'ala è data per il più grande volo, la canzone è data per il più bell'assalto! Avanti, avanti, avanti!»

La magnifica orazione che qui abbiamo pallidamente riassunto, è seguita con crescente entusiasmo dalla folla immensa e le acclamazioni si mutano infine in una imponente ovazione all'indirizzo del Gerarca. I militi alzano i gagliardetti, le organizzazioni i vessilli e la folla non si stanca di applaudire.

Il Gerarca rientra nella sala e si intrattiene a colloquio con le autorità presenti.

Davanti al Cippo che ricorda Pio Pischiutta

Uscendo dalle scuole il corteo attraversa l'ampio piazzale tra le incessanti acclamazioni delle Milizie, delle organizzazioni sindacali e della folla e si dirige verso la piazza ove s'erge il cippo che ricorda il martirio dello squadrista della «Disperata» di Udine Pio Pischiutta. Ai lati sono nella rigida posizioni di «attenti» una piccola italiana e un Balilla. S. E. Turati depone alla base del cippo un ricco mazzo di fiori, mentre già prima i fascisti friulani vi avevano deposto una corona d'alloro con bacche d'oro. E' presente la madre del Martire con la quale S. E. si intrattiene in commovente ed affettuoso colloquio. Un ufficiale della Milizia chiama: «Camicia nera Pio Pischiutta!» piegando il ginocchio in attitudine di riverenza.

La sfilata delle forze fasciste

Ripresa la marcia, il corteo si dirige verso piazza Cavour, S. E. Turati, S. E. il generale Bazan, l'on. Pisenti, il Podestà, l'on. Zimolo ed altre autorità salgono su di un'automobile e assistono alla sfilata delle forze fasciste. E passano in bell'ordine la magnifica centuria «Duce» composta di 108 motociclisti al comando del centurione e capitano decorato al valore, dott. Giacomo Luchini, la superba e marziale Coorte di Pordenone preceduta dal suo Comandante medaglia d'oro Nicolò de Carli, le Avanguardie, i Balilla di tutta la zona, e poi ancora Milizia di Latisana e di Spilimbergo, e Piccole Italiane. Presentate dal Segretario generale geom. Consarino, sfilano poi tutte le organizzazioni sindacali della zona: oltre tre mila persone! Ammirato per numero il Fascio di Pordenone, e applaudite le varie bande che precedevano i Fasci e i Sindacati della zona. Ammiratissima la banda dei Balilla di San Vito al Tagliamento.

L'inaugurazione della Casa del Fascio

Terminata la sfilata il corteo si rimette in marcia attraverso le vie principali della città, tra continue acclamazioni e giunge in piazza del Moto ove, in un bel palazzo trovasi la inauguranda Casa del Fascio di Pordenone.

Pochi possono entrarvi data la ressa immane che si affolla attorno a S. E. Turati acclamandolo. Nella visita alla sede l'on. Pisenti guida S. E. nei vari uffici: al pianterreno, vi sono le sale per il Comando, quella per il Patronato Nazionale, sezione di Pordenone, quella dei Sindacati nazionali fascisti. Al primo piano vi sono, ai lati della grande sala delle adunanze, gli uffici del Fascio femminile, del Direttorio, del Segretario politico, ecc.

Tutto è perfettamente disposto con ordine e con austera signorilità; di ciò S. E. si compiace con l'on. Pisenti e col Segretario politico cav. Valenzuela. Sulla soglia del Fascio femminile da una Piccola italiana è offerta a S. E. una ricca palma di fiori molto gradita.

Il discorso del Segretario politico

Terminata la visita, prende la parola il Segretario del Fascio di Pordenone cav. Valenzuela. Ringrazia, a nome di tutte le Camice Nere il Segretario generale del Partito per l'onore fatto loro con la sua visita. Ricorda il travaglio della crisi attraversata dal Fascio pordenonese mettendo in rilievo la tenace forza con cui si è resistito alle insidie che tentavano minare la compagine delle Camice nere di questa terra forte laboriosa e sempre devota alla volontà del Duce. Mette in rilievo la opera svolta dall'on. Pisenti che coglie oggi il frutto della sua devota disciplina e della sua silenziosa diuturna fatica. (Applausi vivissimi).

Spiega come solo oggi, dopo un periodo buio, possa esser sorta la Casa del Fascio che è la prima prova della opera ricostruttrice. Il Segretario politico così conclude: «A nome delle Camice nere di Pordenone, prego V. E. di inaugurare la Casa del Fascio».

Tra gli applausi S. E. Turati risponde: «La Casa del Fascio di Pordenone è inaugurata».

Chiamato insistentemente dalla folla, S. E. Turati si affaccia al balcone accolto da prorompenti acclamazioni. Nel cielo volteggiano velivoli. Con numerose automobili S. E. Turati, S. E. Bazan ed il seguito si recano al Campo polisportivo.

La visita al Campo Sportivo

S. E. Turati ha voluto ricambiare il saluto dei giovani ginnasti convenuti a Pordenone per il Grande Concorso Internazionale e presentatogli dal Podestà; si è recato pertanto al Campo sportivo per significare con la sua presenza e quella di S. E. Bazan, con quanto amore e con quanta attenzione il Fascismo segua e si interessi dello sviluppo ginnico-sportivo in Italia. Miglior premio egli non poteva offrire ai ginnasti. E questi ne trarranno motivi di orgoglio, non solo, ma di sprone per giungere a mete più eccelse. L'arrivo di S. E. Turati, sempre accompagnato dalle autorità è salutato da applausi. Un picchetto d'onore presenta le armi. Si fa quindi incontro a S. E. il Presidente del Comitato prof. cav. uff. Sironi, il quale esprime il suo vivo ringraziamento a S. E. che volle onorare gli sportivi con questa visita.

S. E. si porta quindi nella Tribuna d'onore dalla quale assiste a varie gare, fra le quali quella dei 110 metri con ostacoli vinta dal giovane udinese Mario Agosti.

Notiamo nel vasto campo che tutte le squadre sono intente allo svolgimento dei vari programmi ginnici. Chi alle pertiche, chi alla corda, al getto della palla di ferro, al giavellotto, ecc. Notiamo di sfuggita la squadra della Associazione Sportiva Udinese al comando del maestro Barbieri e quella femminile al comando della prof. Corradi.

S. E. Turati, fatto un rapido giro intorno al campo, salutato da grandi applausi esce e si reca con parecchie persone del seguito al

Campo di Aviano

Qui il comandante Matteucci gli porta il saluto della scuola di pilotaggio mentre il tenente Gattolini esegue ardite ed acrobatiche evoluzioni con un rapido apparecchio.

S. E. partecipa poi ad un vermouth d'onore offerto dal Comando dell'Aeroporto.

Il "rancio" alla Palestra

Vibranti parole dell'on. Pisenti

Alle ore 12 precise, nella vastissima sala della palestra comunale l'on. Turati ha consumato il «rancio» insieme a tutte le autorità, ai Podestà, ai Segretari politici, agli ufficiali della Milizia e a moltissimi rappresentanti dei Sindacati e delle forze giovanili. Al centro della tavola principale sedeva S. E. Turati che avanza alla sua destra il Prefetto comm. Iraci, l'on. Pisenti e il generale Vernè, alla sinistra il Podestà co. Cattaneo, l'on. Zimolo e la medaglia d'oro Nicolò de Carli. Durante il rancio il co. Cattaneo fece omaggio al Gerarca di un grande album rilegato artisticamente in cuoio con pregevoli lavori in rilievo e contenenti nitide fotografie dei principali monumenti ed edifici industriali di Pordenone.

Al pittoresco raduno parteciparono parecchie centinaia di persone fra il più schietto cameratismo.

Prima del levar delle mense prese la parola, a nome di tutti i convenuti, l'on. Pisenti che rivolse al Segretario Generale del Partito un vibrante saluto e la espressione della profonda riconoscenza dei friulani per la sua visita alla nostra provincia.

Quando l'on. Pisenti disse dei più profondi sentimenti dell'anima friulana, rivendicando al Friuli tutto un passato di idealismo politico, di faticosa vita economica e di ardente amore di patria che ebbe nel fascismo la sua espressione migliore, le sue parole furono interrotte da una scrosciante, lunga unanime ovazione. Dopo avere detto all'on. Turati quanto vivamente attesa fosse stata la sua venuta da noi dopo un periodo di crisi, l'on. Pisenti fece rilevare che il Friuli, prima ancora di combattere l'attuale battaglia economica, ha superato per virtù della sua energia la durissima crisi dell'immediato dopo guerra, allorchè tra noi, alle difficoltà comuni a tutta la Nazioni, si aggiunge va e si sovrapponeva la necessità di riedificare l'economia singola e collettiva distrutta da un anno di devastazione nemica, traendo da questo ricordo il motivo per assicurare il Duce che il Friuli sarà anche domani, come sempre, in prima linea nello sforzo e nella vittoria.

L'on. Pisenti, fu salutato anche alla fine delle sue alate parole da vivissimi applausi, mentre l'on. Turati gli stringeva calorosamente la mano.

Alle ore 13.30 S. E. Turati accompagnato dal Prefetto, dai dirigenti e dalle autorità convenute da Udine, partiva alla volta del capoluogo della Provincia.

Notiamo che durante tutte le varie fasi della memorabile visita a Pordenone furono colte dall'obiettivo cinematografico della «Luce» e da quelli di decine di fotografie, tra cui il pordenonese signor Pietro Pollini, i punti più notevoli della visita stessa.

Un non grave incidente automobilistico

Durante il ritorno da Pordenone, tra Casarsa e Codroipo, l'automobile messa a disposizione del cav. Giuseppe Morelli de Rossi e su cui si trovavano i colleghi Serafini e Coiutti, lo studente Aldo Mattioni e lo chauffeur, per evitare un camion militare con rimorchio, andò a cozzare violentemente contro un paracarro. Tutti e quattro riportarono non gravi ferite alla faccia e la macchina subì notevoli avarie. I feriti con altra automobile furono trasportati all'Ospedale civile di Udine donde, dopo le necessarie medicazioni poterono rincasare.

VEDI TELEGRAMMI DELLA «STEFANI» E INFORMAZIONI IN QUARTA PAGINA.

L'entusiastico saluto di Udine

Dirigenti e camice nere giurano fedeltà al Duce per oggi e per sempre

Schieramento imponente

L'attesa, già viva sabato, si è acuita nel mattino di domenica, perchè tutti, fascisti e cittadinanza erano impazienti di «vedere» il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista. Le vie della città, animatissime, erano adorne di bandiere e di festoni esposti da ogni edificio e sulla piazza Vittorio Emanuele sventolavano dai pennoni i vessilli del Comune e della Provincia.

Con treni e con automezzi affluivano continuamente rappresentanze e militi raggiungendo i posti di «concentramento» e percorrendo le vie di Udine al suono di musiche e di fanfare.

Alle 13 i vialoni alberati della periferia da Porta Aquileia a Porta Venezia cominciano ad accogliere l'imponente massa delle organizzazioni fasciste tutte col massimo degli inscritti raccolti intorno ai gagliardetti. Sono le sezioni fasciste, i Sindacati, le Avanguardie, i Balilla, i Dopolavoristi, le Piccole Italiane, cui si aggiungono le rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche, culturali e civili di Udine, le bandiere delle sezioni combattenti, mutilati, madri e vedove e dei Comuni della Provincia.

L'imponente schieramento delle forze fasciste lungo il percorso ha dato certamente agli ospiti illustri la sensazione chiara netta, recisa del poderoso lavoro compiuto in Friuli nel campo politico, sindacale, dopolavorista e sopratutto nella organizzazione della Milizia.

S. E. Turati giunge poco dopo le 15 a porta Venezia seguito da un lungo corteo di automobili che lo hanno scortato da Pordenone. Nella prima automobile vediamo: S. E. Turati, il R. Prefetto dott. comm. Iraci, l'on. Piero Pisenti, S. E. Bazan, l'on. Luigi Russo Podestà di Udine; nella seconda l'on. Zimolo, S. E. Spezzotti, il generale Vernè, il gen. Micheroux de Dillon, seguivano altre automobili con le principali autorità.

Nel percorso Porta Venezia, Viale Duodo, via delle Ferriere, viale della Stazione, Piazzale Palmanova sono schierati in triplice cordone i Sindacati della provincia del Friuli agli ordini del segretario generale geom. Consalvino. S. E. Turati, in piedi sull'automobile risponde a cenni, e col saluto romano alla indescrivibile manifestazione che la massa lavoratrice gli tributa. «Viva il difensore degli operai lombardi» è il grido che più di frequente si eleva e si ripete con sempre maggior entusiasmo.

A Porta Aquileia comincia lo schieramento fantasmagorico e coreografico delle mille associazioni, dei reparti di militi, dell'Opera Nazionale Balilla e del Dopolavoro.

Una pioggia di fiori accoglie e segna il passaggio dell'auto, mentre Turati, lieto e commosso sorride e saluta. Gli operatori instancabili della «Luce» girano incessantemente la pellicola nei punti più salienti.

Le mille bandiere si innalzano ed ondeggiano, i fascisti elevano al cielo l'alalà più potente.

Un'altra grandiosa manifestazione di simpatia accoglie il Segretario generale del Partito, all'incrocio di Via Aquileja con Via Piave. Sono qui schierati con le loro bandiere 3000 combattenti di Vicenza ad Udine di passaggio e che hanno voluto salutare l'antico commilitone. Anche i reduci ed i garibaldini salutano con entusiasmo S. E. Turati che risponde sempre e ringrazia.

Per via Piave il corteo delle auto si reca alla Casa del Prefetto dove nella breve sosta S. E. Turati riceve la Sezione di Udine del Nastro Azzurro, la quale gli vien presentata dal col. cav. uff. Mombellardo.

Viene offerto a S. E. Turati un dono, pregievole opera dell'azzurra Lucia Grassi-Basaldella.

Nel Salone del Castello

La fraterna parola del Gerarca

ai dirigenti provinciali

Dopo che S. E. Turati ebbe percorso il meraviglioso fronte di schieramento i Podestà e i Segretari politici della Provincia si recano in Castello, adunandosi nel magnifico salone centrale. Lungo le gradinate di accesso verso il piazzale del Colle, prestano servizio d'onore vigili urbani e pompieri in alta tenuta. Nel fondo del vastissimo salone sono disposte numerose poltrone e un tavolo. Intorno spiccano il tricolore e la bandiera del Comune, piante sempreverdi e due corone di lauro con baccne dorate che poi S. E. Turati deporrà nel Tempietto in omaggio ai Caduti in guerra e della rivoluzione. Oltre ai Podestà e ai Segretari politici notiamo alcune personalità e rappresentanze tra cui lo Intendente di Finanza comm. Rizzi col capo Gabinetto cav. D'Ambrosi, l'ispettore cav. Toneatto anche per il provveditore agli Studi comm. Reina, l'on. Ravazzolo, il dott. Zanon e il rag. Migliorini che scortano la bandiera della provincia, il Podestà di Osoppo signor Faleschini e il Segretario politico del Fascio osoppano signor Fabris i quali accompagnano la gloriosa bandiera del Comune, il dott. cav. De Poloni, ispettore della Polizia Municipale, il cav. Biasoni economo municipale, il signor Annichini per i postelegrafonici, ecc.

Alle 16 giunge S. E. Turati accompagnato dal Prefetto comm. Iraci che veste la divisa di seniore della Milizia, dagli onorevoli Zimolo, Pisenti, Spezzotti e Russo, del vice prefetto comm. Bianco, dal generale Bazan, dal Segretario generale dei Sindacati friulani e da altre personalità. C'è pure il labaro della Federazione fascista. Al suo ingresso nel salone, S. E. Turati è salutato da fragorosi alalà, e il squillante saluto alla voce è ripetuto per l'on. Pisenti.

L'on. Turati si reca al tavolo predisposto e dinnanzi e intorno all'ammirevole gerarca si stringono i capi delle amministrazioni e dei Fasci della Provincia.

Il saluto del Segretario Federale

Giuramento di fedeltà al Duce

Rivolto a S. E. Turati, l'on. Zimolo Segretario della Federazione Friulana porge il plauso del Friuli fascista.

— Il fascismo — dice l'on. Zimolo — vuol essere muto e vuol essere fedele; perciò le mie parole di saluto a nome del Fascismo della Provincia che rappresento per volontà Vostra, vogliono essere brevi e affettuose. In questo fascismo vi sono uomini che io bene conosco per la fede salda nel regime al quale offrono tutto il loro spirito e tutta la loro volontà portandovi la fede che avevano i combattenti friulani durante la guerra.

Questa è l'anima della gente del Friuli che viene a Voi piena di devozione perchè in Voi vede e riconosce il fedele interprete della volontà del Duce.

L'on. Zimolo, rileva poi che il fascismo friulano sente la responsabilità del posto.

Oggi il Fascismo friulano è grato a Voi — prosegue l'on. Zimolo — per gli atti di bontà e di giustizia compiuti dalla Direzione del Partito verso i Friuli e verso agli uomini che sono cari ai fascisti friulani.

L'on. Zimolo, chiudendo il suo breve e vibrante saluto al Gerarca, si rivolge ai dirigenti chiedendo:

— Fascisti, siete voi pronti a giurare ancora e per sempre fedeltà al Duce? —

Un urlo unanime, fragoroso, altissimo si innalza dal petto di tutti i presenti: Sì! sì! e le braccia si stendono alte nel saluto romano mentre echeggiano gli alalà al Duce.

La parola del Segretario

generale

Dopo questo rinnovato giuramento di fede, accenna a parlare il Segretario Generale. Egli, ricambiando il saluto dell'on. Zimolo, dice:

«Devo prima di tutto all'on. Zimolo, che ho mandato in questa tormentata provincia del Friuli, una parola di vivo elogio per l'opera da lui compiuta. Opera che non era facile per un complesso di ragioni che non amo riesaminare. Io ho seguito la sua opera più di voi che eravate presi dall'ardore della vostra passione che talvolta poteva coincidere dall'una e dall'altra parte con ragioni sentimentali nobilissime.

«Io credo di avere un solo titolo di orgoglio e un solo diritto al rispetto dei fascisti: questo titolo d'orgoglio è di essere sempre meno Turati e sempre più fascista facendo dimenticare la mia personalità per quella di un fedele interprete ed esecutore del volere del Duce. Ebbene, camerati: anche ognuno di voi cerchi di essere sempre meno se stesso e sempre più fascista. Talvolta sento dire: noi siamo meglio degli altri. No, non voi potete dirlo. Lasciate che ve lo dicano altri che stanno al disopra di voi. Ricordatevi che fino ad oggi il Fascismo Friulano non ha dato molte gioie al Capo.

«Non è un rimprovero. E' un incitamento a migliorare.

«Cercate di percorrere la dritta strada; cercate nell'animo vostro la parte migliore e ubbidite ai suoi impulsi. Amatevi fraternamente; non abbiate mai rancori. Come si deve fare? Oh, non c'è un regolamento per andare d'accordo!...

«Signori dirigenti! Bisogna riacquistare il terreno perduto e questo non si riacquista che ritrovando voi stessi. Cercate di avere una chiara visione di quello che occorre da fare: e c'è molto da fare.

«Io non credo agli uomini; non mi illudono nè gli alalà fragorosi nè le grandi promesse: Credo solo alle opeere.

«Fascisti! Ciò che è stato non conta più. Non si può vivere rievocando il passato altrimenti si è continuamente presi da angustie e da discordie. Bisogna riprendere il cammino con una sola volontà: educare, costruire, consolidare le amministrazioni con saggezza.

«Per questo, grave compito avete un ottimo camerata Prefetto e Prefetto camerata: in lui troverete una guida illuminata, fattiva, intelligente. (A questo punto scoppia un fragoroso alalà e un prolungato applauso all'indirizzo del Prefetto comm. Iraci).

«Come vedete io non vi parlo di cose eroiche. Il dovere è grave, ma è semplice e richiede soltanto costanza, fedeltà e rettitudine. Date alla popolazione la sensazione che il fascismo è vita della sua vita. Noi non abbiamo costruito reticolati per difendere interessi particolari ma operiamo per il presente, per l'avvenire e il bene di tutti, della Patria. Il Fascismo non ha più tempo da perdere per nessuna lotta.

«Fascisti! Dirigenti! — esclama S. E. Turati chiudendo il discorso — guardate la bella distesa della pianura friulana, guardate il lontano orizzonte e sappiate esser degni di ogni evento e di ogni grande ora».

Uno scroscio di applausi, un grido unanime si innalza salutando il Gerarca e promettendo con quella ovazione, di voler assolvere i compiti.

Il Segretario Generale abbandona subito il salone, scendendo sul piazzale e recandosi qualche minuti sul breve spiazzo dinanzi al Castello, ammirando il panorama che si distende fino al mare.

Al Pantheon

Con passo assai lesto l'on. Turati, insieme al Prefetto, al Podestà, al generale Bazan e a qualche altra personalità, scende la gradinata fino in Piazza Vittorio Emanuele, accolto con deferente simpatia dai cittadini accortisi dell'improvvisa sua comparsa.

S. E. Turati si dirige al Pantheon e vi entra rimanendo sull'attenti nel mezzo del Tempietto, osservando le lapidi, i fregi artistici e la maestosa opera del Mistruzzi.

Vengono deposte ai piedi delle lapidi due magnifiche corone d'alloro con le dediche: «Il P. N. F. ai fascisti caduti del Friuli», «Il P. N. F. agli udinesi caduti per la Vittoria».

Dopo qualche minuto di raccoglimento S. E. lascia il Tempietto risalendo sul colle e affacciandosi all'erta verso Piazza Umberto I°.

Quivi lo spettacolo è veramente superbo. Ottomila camicie nere sono ammassate al comando del Console generale Micheroux de Dillon cav. uff. Gio. Batta. I sei gruppi sono ai comandi dei Consoli Muratore e Ivan Doro e dei Seniori Fracassi, Macellari, Liuzzi e Palmeri; essi dispongono dei corpi musicali delle Legioni 49, 50, 53, 55 e 63. Dinanzi alla tribuna sono disposte due autoblindo: «Vindice» e «Medusa».

La riva del Colle è affollata dalle organizzazioni fasciste e sindacali e da cittadini.

S. E. Turati, seguito dalle personalità che erano con lui nel salone del Castello, scende per i ripidi tratti di strada che solcano l'erta, salutato entusiasticamene dalla folla tra cui egli a stento può passare.

Allorchè S. E. giunge sulla tribuna adorna di tricolori e degli emblemi della Nazione e del Fascismo, la Milizia presenta le armi con formidabili «A noi!». Il Gerarca risponde salutando romanamente.

Nella tribuna prendono posto anche le personalità già ricordate e le bandiere del Comune, della Provincia e il labaro Federale.

L'orazione di Augusto Turati

alle Camice nere

L'imponente rivista della Milizia

Dopo che la Milizia ebbe reso gli onori militari, S. E. l'on. Augusto Turati pronuncia il seguente discorso:

«Camice Nere!

«Da questa città eroica dalla quale Benito Mussolini segnò la sentenza di morte per la vecchia Italia demoliberalemassonica dando il primo grido di avanti per la marcia su Roma, da questa città, parte oggi dai vostri petti e dai vostri cuori il monito per le battaglie nuove. Io sento in questo vostro silenzio armato il fremito e il fervore dei vostri cuori che aspettano con le armi al piede il comando per la nuova lotta e per la nuova epopea.

«Camice Nere!

«So di interpretare il vostro animo più nascosto, il vostro animo di militi della vigilia, di credenti nella Idea che ha il volto della Patria e il nome di tutti i vostri morti della guerra e del dopoguerra, nell'affermare che io posso, con sicura coscienza, tornando domani presso il Duce, ripetere che le belle e salde Legioni della Milizia del Veneto sono disposte ad obbedire tacendo, ma sono anche pronte a morire combattendo.

«Camice Nere!

«Nel vostro animo più nascosto, nel vostro intimo cuore più difeso a ogni lusinga di vane parole, costruite ogni giorno nel silenzio questa fede che non può piegare; abbiate l'orgoglio di essere la guardia armata di questa nostra rivoluzione magnifica che ha ridato alla Patria, ha ridato all'Italia, la coscienza del suo diritto, del suo destino e che la fa solamente oggi degna del suo passato. Costruite nel silenzio, forgiate le vostre anime come se veramente dovessero essere armi brillanti e tese al bel sole d'Italia; fate che ogni nostro cuore sia veramente una fiamma, ma pensate sempre che può venire l'ora nella quale ad un comando sia necessario prendere il cuore e buttarlo avanti oltre la trincea, oltre l'ostacolo, oltre la vita, al di sopra della morte. (Applausi vivissimi; grida entusiastiche di «Viva il Duce!»).

«Camice Nere!

«Io penso che il Fascismo Friulano non possa meglio celebrare la sua ora di rinnovata concordia e di più sicura forza che con questa magnifica adunata di Legioni. Penso che da questo vostro spettacolo di serena e composta forza tutti i Fascisti del Friuli, tutti apprenderanno che questa è l'ora del silenzio operoso e quieto, sicuro come il vostro, fedele come il nostro.

«Camice Nere! Cittadini!

«Per un istante superiamo noi stessi, superiamo le nostre miserie di ieri, le nostre debolezze di oggi. Alziamo veramente la nostra anima come un olocausto alla Patria, come un olocausto al Duce che è degno della immensa offerta perchè ha dentro al cuore lo spasimo delle mille anime italiche ed il canto della bellezza del dolore e delle speranze di tutta questa nostra razza ribelle, generosa e fiera.

«Per il Duce! Per l'Italia! Camice Nere, a noi!...».

Un urlo immenso risponde dalla folla delle camice nere: «A Noi!».

I militi, i fascisti, la popolazione inneggiano lungamente al Duce e a S. E. Turati mentre le musiche suonano Giovinezza e i gagliardetti vengono agitati.

Sfilano le forze della rivoluzione

Appena che l'ovazione si acqueta, S. E. Turati scende tra i militi passandoli in rivista, mentre le musiche squillano gli inni della rivoluzione.

Quindi le trombe chiamano a rapporto gli ufficiali che si radunano in una palestra del palazzo liceale ove parlano loro S. E. Bazan e S. E. Turati. Poco dopo le 18 il Segretario generale si reca in automobile alla nuova sede del quarto sestiere come più oltre riferiamo. Compiuta tale visita inaugurale S. E. ritorna in piazza Umberto I, risalendo sulla tribuna, insieme a tutte le più cospicue personalità. Nel frattempo le legioni si sono ammassate per la rivista che si inizia di lì a poco.

Le schiere fasciste incedono a passo marziale, disciplinatissime sfilando dinanzi al Gerarca, a S. E. Bazan, al console Vernè e agli altri capi e personalità, con ordine mirabile. Destano scroscianti applausi i militi di S. Marco, i ciclisti, i militi alpini. Ma tutti offrono uno spettacolo superbo, dai mitraglieri ai motociclisti, dalla milizia confinaria a quella forestale, dalle centurie ferroviarie alla sezione delle autoblindate. Durante la sfilata cui hanno assistito numerosissimi cittadini plaudenti, le musiche hanno eseguito inni fascisti.

Alla Casa del Combattente

Terminata l'imponente rivista del presidio della rivoluzione, S. E. Turati lascia la tribuna e, salito in automobile si reca per una breve visita alla Casa del Combattente che appare tutta decorata con festoni di alloro, bandiere e insegne combattentistiche.

In una sala della Casa sono riuniti i presidenti delle Sezioni con le bandiere. Il Presidente della Federazione on. Russo porge a S. E. il saluto dei combattenti friulani ripetendo che essi sono sempre pronti a qualunque sacrificio allorchè la Patria lo richiedesse.

Altre nobilissime parole vibranti rivolge ad August Turati il prof. Catalani, offrendo a S. E. una magnifica «lum» in ferro battuto.

S. E. Turati, grato dell'accoglienza ricambia ai saluti, sopratutto quale presidente della Federazione combattenti di Brescia.

Mentre si rinnovano gli evviva a Turati, egli scende per le scale adorne di piante verdi.

Un gentile episodio

All'uscita sul piazzale XXVI Luglio la signora Silvia Maria Furlan, bresciana, consorte del maestro di musica signor Giusto Furlan, avvicina S. E. Turati offrendogli uno splendido fascio di garofani rossi a nome anche delle figlie della Leonessa, residenti a Udine.

S. E. ha ascoltato la gentile signora con compiacimento e l'ha poi ringraziata sorridendo, e accettando il grazioso omaggio floreale.

Con questo gentile episodio si è chiusa la fausta giornata.

Alle 19 S. E. partiva in automobile dal Piazzale XXVI Luglio, diretto a Portogruaro onde proseguire in treno per la Capitale.

Alla Sede del IV. Sestiere

S. E. Turati, dopo il grande Rapporto degli Ufficiali delle Legioni svoltosi nella Palestra di ginnastica del Liceo Classico, mentre i reparti della Milizia procedevano verso il Viale della Vittoria preparandosi all'ammassamento per la rivista, accompagnato dal decurione signor Enea Caine e scortato da altre due automobili sulle quali avevano preso posto il Questore ed altre autorità, si è recato in visita d'inaugurazione alla sede del quarto sestiere «Giovanni Gorin» in via del Carbone, come abbiamo prima accennato.

La sede era tutta pavesata di tricolori e di sempreverdi e attendevano in essa alcuni fascisi del sestiere, i Balilla e gli Avanguardisti. S. E. Turati accolto dal vibrante saluto dei presenti, ha visitato la sede e si è informato dal signor Caine sul funzionamento delle circoscrizioni fasciste in cui è divisa la città, compiacendosi della organizzazione e dello sviluppo di esse. Parlò affabilmente anche col fascista Armando Colla capo sestiere chiedendo altre notizie.

Prima di partire S. E. Turati ha gentilmente concesso di apporre la sua firma su un quadro riproducente la sua effigie che era nella sede. E lesse ad alta voce ai presenti le parole che aveva scritto:

«Al IV Sestiere «Giovanni Gorin» dodo la visita perchè inviti alla perseveranza. Augusto Turati 14 - 8 - V°».

Alla partenza un saluto fatto di ripetuti ed alti «eja» venne rivolto al Gerarca del Partito che raggiungeva dopo quella visita, Piazza Umberto I. ove doveva aver luogo la sfilata delle Legioni.

Il telegramma dell'on. Zimolo al Duce

Ecco il testo del telegramma inviato dal Segretario Federale on. Zimolo al Duce dopo la partenza di Turati:

«Eccellenza BENITO MUSSOLINI — Convenuti in Udine e Pordenone da ogni tera di questa Provincia donde parti in ora storica l'annuncio agli italiani della Rivoluzione purificatrice, ascoltata da Augusto Turati soldato di tutte le ore con la costanza dei forti e la fede dell'apostolo, la parola chiara e precisa indicante i compiti nuovi, i fascisti friulani rinnovano al Duce il giuramento della loro obbedienza muta e fedele. — Il Segretario Federale: ZIMOLO».

Lo spettacolo dopolavoristico al Campo Moretti

La grande manifestazione musicale

Alle ore 21, la manifestazione musicale in onore del Presidente Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, S. E. Augusto Turati e del Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Servizio S. E. Bazan, al Campo Polisportivo Moretti, è riuscita immensamente spettacolosa.

E fece molto bene la Presidenza provinciale del Dopolavoro, di cui è vice presidente il cav. dott. Giacomo Luchini, a organizzare la splendida serata, intesa a manifestare agli ospiti insigni quanto di artisticamente bello sanno dare i friulani, inquadrati nel Dopolavoro.

Difatti erano tutti operai, o contadini, tutti lavoratori i bandisti ed i coristi che eseguirono gli inni, le villotte ed i cori, tutti popolari, pieni di sentimento e di passione.

Il colpo d'occhio del Campo Polisportivo Moretti è superbo.

Nel «parterre» non una sedia vuota. Nella libera zona del campo una fiumana di popolo sciamante sta nell'ansia dell'attesa. Nel centro del campo stesso stanno disposte le bande ed i coristi, dominati dalla banda cittadina disposta nel suo palco elegante. Dinanzi a tutti il maestro cav. Mario Mascagni, direttore tecnico provinciale per la Musica dell'O. N. D., dall'altissimo podio direttoriale dà l'attacco alla Marcia Reale.

L'enorme concerto di 25 Filarmoniche erompe fragoroso sul mare di popolo ormai pacificato che scoppia in applausi vivissimi che si ripetono ad ogni ripresa di ritornelli e che sottolinea poi «Giovinezza», la «Leggenda del Piave» e da ultimo l'«Inno Marcia Friuli» composto dal maestro Mario Mascagni un anno fa, in occasione del Convegno bandistico. L'Inno-Marcia è una composizione fortunata del laborioso musicista, friulano d'adozione, il quale ci ha saputo trasfondere, con giusto intuito, il colore melodico della nostra canzone e la gravità del nostro carattere, composto e severo anche quando è esultante.

Con questo Inno bissato vivamente, termina la prima parte del programma, mentre la marea umana si abbandona ai più entusiastici commenti.

La sfilata dei Gruppi sportivi e dei costumi

Tra le esecuzioni bandistiche e quelle corali ebbe luogo la sfilata dei gruppi sportivi del Dopolavoro e dei gruppi in costume. Concentrati tutti i gruppi nel lato est del campo ad un segnale essi vengono avviati verso la pista sulla quale passano uno ad uno, distanziati regolarmente con passo marziale accolti dal mormorio di approvazione e anche dagli applausi del pubblico. Passarono così davanti all'on. Pisenti e al dott. cav. Luchini, vice Commissario del Dopolavoro, i gruppi escursionisti nei loro pittoreschi costumi e con atto gentile furono offerti ai due rappresentanti del Partito dei magnifici mazzi di edelweiss. Passano poi gli escursionisti muniti degli attrezzi del loro sport che in atto di saluto protesero verso i capi, i ciclisti, al comando del sig. Aldo Fabro — fra i quali v'erano anche i nostri migliori: come il Marchetti, il Botuzzo ed altri di cui ci sfuggono i nomi e infine le squadre di calcio.

Queste ultime, numerose e perfettamente inquadrate, rappresentavano quasi tutta la Provincia; v'erano infatti i «teams» di Valvasone, Spilimbergo, San Giorgio di Nogaro, Pasian di Prato, Pozzuolo, Tarcento, ecc. e molte di Udine come la S. Osvaldo, «Norge», San Rocco, ecc. Uno spettacolo commovente quello di quei giovanissimi sportivi venuti da ogni angolo della Provincia per mostrare la loro perfetta disciplina e l'alto spirito sportivo. Tutte le squadre passando sotto i fasci di luce con le loro belle maglie dai vividi colori, equipaggiati fin dalle scarpe in perfetta tenuta di match, salutano romanamente con un bello scatto e perfetta simultaneità.

Passano infine sollevando la viva curiosità del pubblico e gli evviva al Friuli ed alle sue tradizioni i Gruppi in costume della Carnia, di Tarvisio, di Aviano ecc con le oro danze caratteristiche e con i loro saluti calorosi fatti di evviva. Essi erano preceduti dalla banda dei minatori del Predil e dai pompieri di Tarvisio.

Dopo la sfilata si svolge la seconda parte dello spettacolo pirotecnico.

Segue dpo breve sosta la esecuzione corale di «O ce biel Cis'ciel a Udine», il nostro inno tradizionale, che, cantato da oltre mille voci, mette fremiti di commozione. «Lis ciampanis» del nostro geniale Tita Marzuttini, strappano un uragano di consensi sonori e «Stelutis Alpinis» del compianto Zardini, hanno la virtù di far piovere lacrime dal ciglio, tanto accorata è la musica tanto entimento la pervade.

Ma viene la volta del «Va pensiero» del «Nabucco» eseguita simultaneamente dalle bande e dai cori.

E' la prima volta che a Udine avviene un concerto di questo genere.

E' tutto un popolo che canta con la voce della sua gola e con quella metallica degli istrumenti. Non cantano solamente i corpi corali, ma tutti gli spettatori sentono il bisogno di associare la

(Continua in terza pagina)

Avvisi Economici

(COLLETTIVI)

DITTA rinomato Specialità Medicinali cerca Agenti propagandisti provincia Udine per visitare Medici, Farmacie, grossisti. Referenze dottor VAGO, Convetto 1 — Genova.

AREA FABBRICABILE recinta mq. 931. Via Volturno; altro lotto mq. 1400 circa prospicente nuovo piazzale, cintato con costruenda palazzina. Vendo condizioni pagamento. Sala — Via Savorgnana 16.

CAUSA PARTENZA vendesi in Zomeais (presso Tarcento), bella casa con stalla e terreno, centro del paese, magnifico posto per qualunque commercio. Indirizzarsi: S. Blasutto in Zomeais.

VENDESI CAVALLA AMERICANA di RAZZA — Vendesi in Cividale dal Dr. Sartogo, cavalla americana con certificato di nascita — ottimo qualità.

loro nota spontanea nel colossale concerto, mentre i ricordi e le allusioni bibliche dei versi musicati dal sommo Verdi si confondono con le memorie del Risorgimento italiano e con le tragiche vicissitudini della invasione, della profuganza e della liberazione. Qui il friulano, che ha patito tutti i patimenti ed ha sopportato, romanamente, tutte le abbiezioni, senza però curvarsi al servaggio, ma, non domo, sempre eretto nell'orgoglio della propria invulnerabilità e della propria fierezza, ha ritrovato la sua patria, sì bella, che non potè mai pensare d'aver perduta; qui il friulano, dico, ha esploso con tutta la forza del suo quadrato petto a cantare l'inno della rinata libertà, garrente trionfale verso le realtà dei confini raggiunti a oriente e volante al Quarnero verso le terre, ancora in ceppi ed in aspettazione.

Il grandioso spettacolo pirotecnico

Magnifico fu lo spettacolo pirotecnico allestito dalla ditta Bellafante e Del Zotto. I fuochi d'aria susseguitisi in tre parti intercalate ai numeri musicali furono di un crescendo magnifico per bellezza e varietà ed il pubblico manifestò la sua approvazione con le sue acclamazioni di meraviglia e di piacere.

Il finale fu grandioso e impressionante. Per esso furono messi in funzione sei cassoni di uno splendido effetto. Mentre la folla immensa si avvia verso la uscita il potente faro gentilmente concesso dalla Aeronautica del Campo di Campoformido illumina con un largo fascio di luce bianchissima il nostro Castello.

Per le vie cittadine è vivissima l'animazione; per esse e per le piazze i cori cantano le villotte, le musiche passano squillando allegre marcie. Le case illuminate e imbandierate, gli esercizi pubblici affollatissimi, completano il quadro fantasmagorico della splendida serata che riuscì tale anche per la clemenza di Giove Pluvio.

Giornata memorabile per il fascismo friulano e per Udine.

La cena alle Bande ed ai Cori

Anche la «Corale Alpina Goriziana» con bandiera è stata nostra ospite gradita. La città sorella ha portato così il tributo della sua affezione a Udine che con lei forma la Patria del Friuli.

All'Albergo «Roma», dove i coristi goriziani si sono raccolti a consumare il pranzo e la cena, serviti con cura e signorilità dal signor Floritto, è regnata la più schietta vivacità. Essi cantarono belle villotte friulane nell'idioma che ci unisce, innalzarono il triplice «chi-ri-chi! op! a maestro Mascagni, che passava per via, e al maestro Garzoni, che è stato loro solerte guida nella giornata. Il signor Tomasetti, maestro sostituto, ha guidato i cori, ascoltati con attenzione ed applauditi anche dai clienti del Ristorante di via Poscolle e dai cittadini arrestatisi nella via. Prima di alzare le mense il prof. Garzoni disse agli ospiti belle ed opportune parole di saluto e di omaggio intonate al significato dell'adunata dopolavoristica fascista.

Cronaca Provinciale

CRONACHE PORDENONESI

L'esito del Concorso ginnastico internazionale

PORDENONE, 15.

Vi comunico gli altri risultati delle gare ginnastiche svoltesi qui con tanto successo ieri e oggi:

GARA NAZIONALE ADULTI

Palma d'alloro dorata

(Medaglia vermeil al capo squadra) — 1. Costantino Reyer Venezia C. P. U. Piazza 152.15 — . G. S. Lancia Torino C. P. Maiocco 151.16 — 3. Ginn. Triestina Trieste Talamini 151.06 — 4. Ass. Sport. Udinese Udine Barbieri 150.03 — 5. Espl. S. Giorgio Venezia Trani 148.35 — 6. Vitt. Eman. III. Valdagno Tomba 148.35 — 7. U. G. Goriziana Gorizia Fanetto 146.21 — 8. Forza e Valore Parenzo Albanese 145.75 — 9. Umberto I Vicenza De Martini 145.71 — 10. G. S. Pompieri Venezia Melega 142.80 — 11. Cot. Veneziano Pordenone Andreatta 141.26 — 12. Un. Sp. Pordenonese Pordenone Andreatta 140 — 13. Concordia Schio Tosato 140 — 14. Fulgor Thiene Tosato 140.

(Palma di quercia e medaglia d'argento al capo squadra) — 15. Ardor Padova Prendato 137.40 — 16. Fortitudo Schio Buzzachera 137.15 — 17. Ass. XXX Ottobre Trieste Bassa 13.85 — 18. E. Colombo Bolzano Bottara 132.55 — 19. Dopolavoro Cantiere Navale Monfalcone Sirsen 128.25 — 20. Ginnastica Laetitia Venezia Trani 125 — 21. M. V. S. N. Trento Pegoretti 125.

GARA NAZIONALE ALLIEVI

(Palma d'alloro dorata e medaglia di vermeil al capo squadra) — Umberto I Vicenza C. S. Veronese 152.45 — Unione Sportiva Pordenonese Pordenone C. S. Andreatta 150.75 — Fides et Robur di Bassano C. S. Dal Sasso 141.50.

GARA NAZIONALE GIOVANETTI

(Palma d'alloro dorata e medaglia di vermeil al Capo Squadra) — Un. Ginnastica Goriziana Gorizia C. S. Favretto 152.15 — Dopolavoro Marzotto Valdagno C. S. Toba 150.23 — Fulgor Thiene C. S. Tosato 146.

(Medaglia d'argento) — Carlo Facci Udine C. S. Cecchini 122.27.

GARA NAZIONALE FEMMINILE AD.

(Palma di alloro e medaglia vermeil al capo squadra) — 1. Associaz. Sportiva Udinese Udine, C. S. Corradi, punti 111.80 — 2. G. S. Cotonificio Veneziano Pordenone C. S. Andreatta 110.40 — Giovani Italiane Conegliano C. S. Panizzutti 106.90.

GARA NAZIONALE FEMMINILE ALL.

(Palma di alloro e medaglia vermeil al Capo squadra) — 1. G. S. Cotonificio Veneziano C. S. Andreatta punti 110.70 — 2. Piccole Italiane Conegliano C. S. Panizzutti punti 108.70.

GARA DI SQUADRA PER ISTITUZIONI NON FEDERATE

(Palma di alloro dorata e medaglia vermeil al Capo Squadra):

Piccole Italiane — 1. Piccole Italiane di Gorizia C. S. Favretto punti 81.90.

Giovani Italiane — 1. Giovani Italiane di Gorizia C. S. Favretto 82.40.

Balilla — 1. Balilla Trieste C. S. Bolinger punti 82.60 — 2. Balilla Conegliano C. S. Panizzutti 78.70 — 3. Vis Conegliano C. S. Dellera 76.

Avanguardisti — 1. Avanguardisti Conegliano C. S. Panizzutti punti 80.50 — 2. Reparto Lepante Venezia C. S. Trani punti 77.58.

Milizia — 1. Milizia Conegliano C. S. Panuzzitti punti 89.50.

GARA DI SQUADRA ARTIST. ADULTI

(Palma di alloro dorata e medaglia vermeil al Capo Squadra) — 1. Costantino Reyer Venezia C. S. Piazza 59.90 — 2. Ginn. Triestina Trieste C. S. De Filippi 59.50 — 3. G. S. Lancia Torino C. S. Maiocco puni 59 — 4. Ass. Sport. Laetitia Venezia C. S. Trani 54.

(Palma di quercia e medaglia d'argento al Capo Squadra) — 5. Ass. Sportiva Udinese Udine C. S. Barbieri punti 52.70 — 6. S. G. Fortitudo Schio C. S. Buzzachera 52 — 7. Fulgor Thiene C. S. Tosato 51.70 — 8. Soc. Ardor Padova C. S. Prendato 50.80 — 9. Concordia Schio C. S. Tosato 50.20.

GARA ARTISTICA DI SQUADRA GIOV.

(Palma d'alloro dorata e medaglia vermeil al Capo Squadra) — 1. Dopolavoro Marzotto Valdagno C. S. Tomba punti 58.80 — 2. Fulgor Thiene C. S. Tosato punti 57 — 3. Fides et Robur Bassano C. S. Del Sasso punti 55.50.

CAMPIONATO DI GINNASTICA ARTISTICA «JUNIORES»

1. De Guglielmi Gaetano — Fortitudo Schio — punti 279.70 — Medaglia d'oro piccola.

2. Carlini Carlo — Ginnastica Triestina — Trieste — punti 269.70 — Medaglia vermeille grande.

3. Giotto Gerardo — Alpina Belluno — punti 268.20 — Medaglia vermeil media.

4. D'Este Edoardo — Cost. Reyer di Venezia — punti 263.60 — Medaglia di argento.

5. Fagioni Giuseppe — Fortitudo di Schio — punti 249.30 — Medaglia d'arg.

6. Salu Carlo — Cantiere Nav. Monfalcone — punti 246.90.

7. Rosado Mario — Cost. Reyer Venezia — punti 244.50.

8. Zanon Gino — Cost. Reyer Venezia — punti 243.

9. Fetter Riccardo — Cantiere Navale di Monfalcone — punti 241.20.

10. Dobran Eugenio — Cantiere Navale Monfalcone — punti 241.

11. Cordella Cicillo — Cost. Reyer Venezia — punti 230.40.

12. Ranuffi Bruno — Cost. Reyer Venezia — punti 229.

13. Frascinelli Mario — Ginnastica Triestina Trieste — punti 226.50.

14. Bravin Umberto — Cost. Reyer di Venezia — punti 216.90.

15. Scarpa Giovanni — Cost. Reyer Venezia — punti 214.80.

16. Barile Michele — Cantiere Navale Monfalcone — punti 209.50.

17. Colussi Ferruccio — Cost. Reyer Venezia — punti 209.40.

ATLETICA INDIVIDUALE E DI RAPPRESENTANZA SENIORES INDIVIDUALE

1. Agosti Mario — Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano Pordenone — punti 264.715 — Medaglia d'oro mm. 25.

2. Bocchese Gianni — Dopolavoro Marzotto Valdagno — punti 220.274 — Medaglia vermeil mm. 32.

3. Battara Arturo — E. Colombo Bolzano — punti 212.606 — Medaglia d'argento mm. 40.

4. Boldo Alessandro — Ginnastica Goriziana Gorizia — punti 212.485 — Medaglia d'argento mm. 5.

5. Di Blas Alfredo — Ginnastica Goriziana Gorizia — punti 201.783 — Medaglia d'argento mm. 25.

GARE SPECIALI INDIV. MASCHILI

Lancio di Giavellotto — 1. Agosti Mario, G. S. Cotonificio Veneziano, metri 44.05, medaglia vermeil grande — 2. Battera Arturo, Emilio Colombo Bolzano, medaglia vermeil media — 3. Valente Erdino, Vitt. Eman. III Valdagno, medaglia d'argento grande — 4. Boldo Alessandro, Ginnastica Goriziana, medaglia d'argento media — 5. Panissuti Bruno, M. V. S. N. Conegliano, medaglia di bronzo.

Lancio del Disco — 1. Agosti Mario, G. S. Cotonificio Veneziano metri 35.92, medaglia vermeil grande — 2. Melega Silvio, Pompieri Venezia, medaglia vermeil media — 3. Bertolini Adolfo, M. V. S. N. Trento, medaglia d'argento grande — 4. Giacoppo Aldo, Ginnastica Goriziana, medaglia d'argento media — 5. Boldo Alessandro, Ginnastica Goriziana, medaglia di bronzo.

Lancio del peso — 1. Agosti Mario, G. S. Cot. Veneziano, metri 11.26, medaglia vermeil grande — 2. Boldo Alessandro, G. Goriziana, medaglia vermeil media — 3. Panissutti Gio. Batta, M. V. S. N., medaglia d'argento grande — 4. Bertolini Adolfo, Milizia Ferroviaria di Trento, medaglia d'argento media — 5. Reggio Giovanni, Umberto I Vicenza, medaglia di bronzo.

CORSE

Corsa metri 100 — 1. Prior Antonio, G. S. Pompieri Venezia — 11" quattro quinti, medaglia vermeil grande — 2. Pettoldi Luigi, Ginn. Triestina, 12", medaglia vermeil media — 3. Alluli Enrico, Ass. Sport. Udinese, 12" un quinto, medaglia d'argento grande.

Corsa metri 400 — 1. Parolini Luigi, G. S. Cot. Veneziano Pord., 53" tre quinti, medaglia vermeil grande — 2. Prior Antonio, G. S. Pompieri Venezia, 57" due quinti, medaglia vermeil media.

Corsa metri 1500 — 1. Savi Ottorino, Dopolavoro Marzotto Valdagno, 4' 32" due quinti — 2. Bertussi Luigi, Ginn. Triestina, 4' 34" e due quinti, medaglia vermeil edia — 3. Siottino Carmelo, Forza Valore Parenzo, medaglia d'argento grande — 4. Said Ahmed Ginn. Triestina, medaglia d'argento media — 5. Staglio Giovanni, Ginn. Triestina, medaglia di bronzo.

Corsa metri 5000 — 1. Misculin Marcello, Ginn. Triestina, 17' 5" due quinti, medaglia vermeil grand e— 2. Savi Ottorino, Dopolavoro Marzotto, Valdagno, medaglia vermeil media — 3. Nones Ermanno, E. Colombo, Bolzano, medaglia d'argento grande — 4. Siortino Carmelo Forza Valore, Parenzo, medaglia d'argento media — 5. Fulin Rino, Costantino Reyer Venezia, medaglia di bronzo.

Corsa metri 110 con ostacoli — 1. Agosti Mario, Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano, Pordenone, tempo 17" e due quinto, medaglia vermeil grande — 2. Pettoldi Luigi, Ginnastica Triestina, Trieste, medaglia vermeil media — 3. Tabai Francesco, Ginnastica Goriziana, Gorizia, medaglia d'argento grande — 4. Di Blas Alfredo, Ginnastica Goriziana, Gorizia, medaglia argento media.

SALTI

Salto in lungo — 1. Bocchese Gianni, Dopolavoro Marzotto Valdagno, metri 6.20, medaglia vermeil grande — 2. Tabai Francesco, Ginn. Goriziana, m. 6.15, medaglia vermeil media — 3. Colermaz Giuseppe, Ginn. Goriziana, m. 5.98, medaglia d'argento grande — 4. Pettoldi Luigi, Ginn. Triestina, m. 5.91, medaglia d'argento media — 5. Cristofori Francesco, M. V. S. N., Conegliano, m. 5.66, medaglia di bronzo.

Salto in alto — 1. Tabai Francesco, Goriziana, Gorizia, metri 1.68, medaglia vermeil grande — 2. Cristofori Francesco, M. V. N. F. Conegliano, medaglia vermeil media — 3. Reggio Giovanni, Umberto I Vicenza, medaglia d'argento grande — 4. De Mori Antonio, Umberto I Vicenza, medaglia d'argento media — 5. Santarello Ferdinando, Costantino Reyer Venezia, medaglia di bronzo.

Salto con l'asta — 1. Di Blas Alfredo Unione Goriziana Goriza metri 2.60 medaglia vermeil — 2. Gori Michelino, Associazione Sportiva Udinese, medaglia vermeil — 3. Sain Carlo, Cantiere Navale Monfalcone, medaglia d'argento grande — 4. Pasqualetto Aldo, Fortitudo di Schio, medaglia d'argento media — 5. Bosi Ermanno, Cost. Reyer Venezia, medaglia di bronzo.

Staffetta metri 1600 (400 per 4) — 1. Soc. Ginn. Triestina, squadra A, 3' 46" medaglia vermeil grande — 2. G. S. Cotonificio Veneziano Pordenone, medaglia vermeil media — 3. Soc. Ginn. Triestina, squadra B, medaglia d'argento grande — Ai componenti la prima squadra medaglia vermeil piccola, ai secondi medaglia d'argento media.

GARE INDIVID. FEMMINILI ADULTE

Salto in alto — 1. Martini Ersilia, Ginn. Triestina, m. 1.30, medaglia vermeil grande — 2. Polazzo Derna, Ginn. Triestina, metri 1.25, medaglia vermeil media — 3. D'Aronco Amelia, Sportiva Udinese, m. 1.21, medaglia d'argento grande — 4. Mosca Emma, Giovani Italiane Gorizia, medaglia argento media.

Staffetta metri 320 (80 per 4) — 1. Società Ginnastica Triestina, tempo 46' e 2", medaglia vermeil grande — 2. G. S. Cotonificio Veneziano Pordenone, tempo 47' 2", medaglia vermeil media — 3. Giovine Italiane Conegliano, medaglia d'argento grande. — Alle componenti la prima squadra medaglia vermeil piccola e alle seconde medaglia d'argento media.

GARE INDIV. FEMMINILI ALLIEVE

1. Querin Emma, G. S. Cotonificio Veneziano Pordenone, tempo 9", medaglia vermeil grande — 2. Zago Augusta, G. S. Cotonificio Veneziano Pordenone, tempo 9" e un quinto, medaglia vermeil media — 3. Mantellini Armanda, Piccole Italiane Gorizia, tempo 10" e tre quinti, medaglia argento grande.

FIACCOLATA

1. Società Ardor Padova — 2. Società Trenta Ottobre Trieste — 3. Fides et Robur Bassano — 4. Società Vis Conegliano — 5. G. S. Cot.-Veneziano (femminile) — 6. Unione Sportiva Pordenonese — 7. G. S. Cotonificio Veneziano (maschile).

FESTIVAL NOTTURNO

1. Società Ardor Padova punti 40 — 2. Esploratori S. Giorgio Venezia 32 — 3. Organizzazioni Fasciste Conegliano punti 30 — 4. Società Trento Ottobre di Trieste, 26 — 5. Società Laetitia di Venezia e Milizia Fascista di Conegliano con punti 24 a pari merito — 6. Giovani Italiane Conegliano, punti 23 — 7. Dopolavoro V. E. Marzotto Valdagno, 22 — 8. Società Vis Conegliano e Fides et Robur Bassano con punti 20 a pari merito.

Squadre pompieristiche — 1. Gruppo Sportivo Pompieri Venezia punti 40 — 2. Gruppo Sportivo Pompieri Pordenone con unti 34.

GARE INDIV. FEMMINILI ADULTE

Corsa metri 80 — 1. Polazzo Derna, Soc. Ginn. Triestina, 11" e un decimo, medaglia vermeil grande — 2. Martini Ersilia, Soc. Ginn. Triestina, 11" e otto decimi, medaglia vermeil media — 3. Puppolin Fafalda, G. S. Cot. Veneziano, medaglia d'argento grande — 4. Gasparotto Maniglia G. S. Cotonificio Veneziano, medaglia d'argento media.

GARA INDIVID. ARTISTICA JUNIOR

1. Ranello Ugo, G. S. Lancia, Torino, punti 57.40, medaglia vermeil mm. 40 — 2. Toniatti Mario, G. S. Lancia, Torino, punti 52.80, medaglia vermeil millimetri 32 — 3. Ambrino Giovanni, G. S. Lancia, Torino, punti 51.84, medaglia d'argento mm. 32 — 4. Barchi Armando, Società Ginnastica Triestina, Trieste, punti 51.35, medaglia di bronzo mm. 32 — 5. Minicreiter Eugenio, G. S. Triestina, Trieste, punti 48.85, medaglia di bronzo mm. 32 — 6. Bianchi Giuseppe, G. S. Lancia, Torino, punti 48.75, medaglia di bronzo mm. 32 — 7. Scaglione Giovanni, G. S. Lancia, Torino, punti 47.10, medaglia di bronzo mm. 25 — 8. Ferrari Enrico, Umberto I, Vicenza, punti 46.95, medaglia di bronzo mm. 25 — 9. Glustig Rinaldo, G. S. Triestina, Trieste, punti 46.60, medaglia di bronzo mm. 25 — 10. Marnetto Luigi, G. S. Lancia, Torino, punti 45.40, medaglia di bronzo mm. 25 — 11. Saloteo Enrico, S. G. Triestina, Trieste, punti 44.90, medaglia di bronzo mm. 25 — 12. Mingardi Silvio, Umberto I, punti 43.55, medaglia di bronzo mm. 25.

Due cadaverini nel Meduna

Oggi presso Ghirano di Prata sono stati rinvenuti nel Meduna due cadaverini

Del macabro rinvenimento è stata avvertita l'autorità giudiziaria e sul posto si è recato il Pretore per accertare se trattisi di duplice infanticidio e precisare le responsabilità.

Da GEMONA
La casa dell'omicida di Alesso colpita da un fulmine

(15). — Violente scariche elettriche si ebbero a verificare anche nell'abitato di Alesso. E il caso volle che un fulmine si abbattesse sulla casa dell'omicida e suicida Floreano Stefanutti detto Fior, protagonista della nota sanguinaria tragedia di gelosia accaduto poco tempo fa.

Il fulmine penetrò per il camino, incendiò vari oggetti e rovinò la casa riducendola in uno stato tale da renderla inabitabile. Il danno ascende a parecchie migliaia di lire.

La suocera e gli orfani del Fior non riportarono lesioni, ma bruciaccature ai vestiti che sul'istante dovettero levarsi di dosso.

Cronaca Udinese

Provvedimenti di polizia

La Commissione provinciale di cui agli articoli 168 e 186 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, nelle sedute del 9 e 10 corrente, ha assegnato al confino di polizia i seguenti sacerdoti di questa provincia:

Gori mons. prof. Protasio, Canonico della Cattedrale di Udine per anni quattro.

Di Gaspero don Camillo, Parroco di Tarcento, per anni tre;

Concina don Giovanni, Parroco di Prata di Pordenone, per anni due;

Colin don Giovanni, Parroco di Spilimbergo, per anni due;

Sclisizzo mons. Giacomo, Arciprete di Gemona, per anni uno.

I Dopolavoristi Padovani fra noi

Sono partiti ieri sera alle ore 21.30 per far ritorno alla loro sede 400 soci del Dopolavoro di Padova accompagnati dalla loro banda reduci da una visita a Postumia, Trieste, Redipuglia e Udine. Accompagnavano i gitanti il prof. Pancrazio console della M. V. S. N. il cor. Forno commissario dell'O. N. D. di Padova, il Segretario per la provincia di Padova dell'O. N. D. signor Forno.

Durante la loro permanenza nella nostra città i dopolavoristi padovani vollero rendere omaggio ai nostri Eroi deponendo nel Tempietto ai Caduti una corona di alloro.

A portare il saluto ai partenti si trovava alla stazione il cav. Lucchini vice commissario dell'O. N. D. con un gruppo di soci e socie del Dopolavoro Friulano.

I dopolavoristi padovani hanno deposto a Redipuglia una magnifica targa in bronzo con questa dedica «Agli Invitti della IIIª Armata, il Dopolavoro di Padova». Altro omaggio dei dopolavoristi fu fatto a Trieste con la deposizione di una corona di alloro sotto la torre di S. Giusto.

La Tombola rimandata a domenica prossima

Nel pomeriggio di ieri verso le 17 una folla veramente straordinaria si trovava riunita in piazza Umberto I. e sul colle del Castello (la popolare «Riva»). Sulla solita tribuna delle autorità erano convenute le rappresentanze ufficiali e precisamente: cav. Nimis per il R. Prefetto, cav. Romanelli per la Direzione del R. Lotto di Venezia, cav. uff. dott. V. Doretti per il Municipio di Udine, cav. uff. N. Larocca presidente della Congregazione di Carità, il cav. d'Este, Fontanini ed altri impiegati della Congregazione. Prestava servizio la banda municipale che suonò qualche pezzo, appena avvertita stante il continuo e grande vocio del pubblico. Tutto procedeva col consueto ritmo degli scorsi anni. I venditori di cartelle si facevano attendere come e loro biasimevolissima cura. Ieri c'era poi un altro inconveniente non però del tutto impreveduto, il tempo. Verso le 16.30 una leggera spruzzatina aveva fatto sorgere dei dubbi, ma poi pareva che la pioggia rimarrebbe lontana almeno per qualche ora.

Invece proprio all'ultimo momento, quando stava per cominciare l'estrazione, alcuni goccioloni forieri di un abbondante rovescio di acqua, fecero riunire le autorità presenti che decisero immediatamente di rimandare l'estrazione della tombola a domenica prossima 21 corrente alle 17.

Il pubblico banditore diede l'annuncio con la tromba e la folla rispose con una nutrita salva di fischi e, siccome la pioggia cominciava a scrosciare per bene, seguì un fuggi fuggi generale in tutte le direzioni, un po' confusionata, come era naturale, ma nel suo complesso piuttosto allegro

Le cartelle vendute rimangono valide anche per l'estrazione di domenica prossima e perciò di questo rinvio la Congregazione di Carità, che è la più interessata, non ha che da guadagnare.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Farfalline in brodo - Bollito di manzo o testina - Contorno. Sera: Tagliatelle alla bolognese - Stufato di manzo - Contorno.

Investimento automobilistico

Ieri nel pomeriggio fu accolto allo Ospedale il meccanico Cesco Muner di Danilo di anni 19 da Fimona (Istria) il quale presso Dolegnano, mentre transitava in bicicletta si trovò fra una carretta e un camion, e rimase investito da quest'ultimo.

Il dott. Grillo gli riscontrò una ferita lacero strappata con asportazione delle parti molli e fratture multiple esposte delle ossa del piede destro ed escoriazioni all'arto inferiore destro. Salvo complicazioni guarirà in 40 giorni.

Frattura del naso

Domenica fu accolto all'Ospedale Achille Bonarici di Giuseppe di anni 30 di Pavia di Udine, operaio, il quale in uno scontro automobilistico a Pordenone riportò la frattura dell'osso nasale e contusioni al polso sinistro e ai ginocchi. Il dott. Tomasoni lo dichiarò guaribile in 22 giorni salvo complicazioni.

Funebri

Alle 17 di domenica la lacrimata salma della compianta signora Maria Angeli Benuzzi fu trasportata all'estrema dimora. Sebbene sull'annuncio mortuario pubblicato dai giornali non fosse indicata l'ora dell'accompagnamento, il corteo che seguiva il carro funebre riuscì molto numeroso, specialmente da parte delle signore.

Fra gli intervenuti si notavano: il cav. dott. De Senibus, già segretario dell'Ospedale civile, ora in quiescenza, prof. cav. Bevilacqua, cav. uff. dott. V. Doretti, comm. dott. Fabris, dott. Pascoletti ed altri.

Il funebre corteo dalla casa di abitazione dell'Estinta in via Roma, procedette per porta Aquileia fino alla chiesa del Carmine ove fece sosta per le esequie e quindi, riordinatosi, continuò direttamente fino al Cimitero di S. Vito.

Ai figli, alla nuora e agli altri congiunti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

L'apertura della caccia

Ieri, giornata di Ferragosto, si è aperta ufficialmente la caccia entro i limiti della vecchia provincia, mentre nella parte redenta, ove ancora vige la legge austriaca, la caccia è aperta dal 1° agosto. Centinaia di cacciatori, rappresentanti forse un numero superiore alla selvaggina disposta al sacrificio, si sparse da un punto all'altro della provincia per i campi, i prati, le alture e... le bassure. Per forutna, molti sono i tiratori cosidetti... di seconda mano, e così molti degli uccelli presi di mira poterono proseguire il loro volo nell'azzurro dei cieli con trilli che parevano... canzonature. Ma ciò non significa che non vi siano le fortunate eccezioni, e tra queste ben possono annoverarsi i campioni dell'arte venatorio geom. Giuseppe Valle e signor Giuseppe Del Negro che tornarono con prede che il caniere non era capace a contenere. Anche il signor Ado Scarpa fece una buona caccia.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Angeli, la Direzione ed amici della « Seta Artificiale » di Napoli (Viscosa), hanno versato la somma di lire 200 per la iscrizione nel Libro d'oro dei soci perpetui.

***

La signora Maria Fabris Ferrari ed il comm. dott. Luigi Fabris hanno versato lire 200 alla « Dante Alighieri » in memoria della compianta signora Maria Angeli.

Fiere e mercati bovini della settimana

Mercoledì 17: Latisana, Pozzuolo del Friuli, S. Daniele del Friuli, Tarcento, Oderzo.

Giovedì 18: Sacile, Udine, Portogruaro.

Venerdì 19: Percotto, Conegliano, S. Stino di Livenza.

Sabato 20: Pordenone, Vipacco, Belluno, Motta di Livenza.

CRONACA SPORTIVA

NUOTO

La "Coppa Scarioni"

(S. F.). — Il Dopolavoro Sportivo Udinese, ieri fece disputare nel Ledra, nel percorso di m. 400 l'eliminatoria friulana della Coppa Scarioni.

I sedici concorenti sono stati divisi in quattro batterie vinte rispettivamente da Sernaggiotto, Citta, De Vit, Birtig, e Bertolossi, mentre il repechage fra i secondi di ciascuna batteria fu vinto da Tonini.

La finale disputata alle 16 dette il seguente risultato:

1. Sernagiotto Alfonso in 5'10" — 2. Citta Pietro — 3. De Vit Narciso — 4. Birtig Gino — 5. Tonini Rodolfo — 6. Bertolossi Adelmo.

Bertolossi, giunto 3.o in finale è stato distanziato per contegno scorretto durante la finale.

Molto pubblico assistette sia alle eliminatorie che alla finale. Notevole la prova del quindicenne De Vit Narciso. Ottima l'organizzazione.

ULTIME NOTIZIE

La Delegazione italiana alla Società delle Nazioni

ROMA, 15.

Con R. D. in data 7 agosto è stata nominata la Delegazione italiana alla VIII sessione ordinaria della Società delle Nazioni i cui lavori avranno inizio a Ginevra il 5 settembre p. v.

La Delegazione risulta così costituita: On. Vittorio Scialoia, Ministro di Stato, primo delegato; co. Lelio Bonin Longare, Ministro di Stato, e on. Dino Grandi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, delegati.

Delegati aggiunti: on. Fulvio Suvich, Sottosegretario di Stato per le Finanze; senatore Alberto de Marinis; senatore co. Antonio Cittino; on. Stefano Cavazzoni; on. Cesare Tumidei, on. Dino Alfieri, on. Guido Jung, on. Edmondo Rossoni; Massimo Pilotti consigliere di Cassazione, comm. Augusto Rosso ministro plenipotenziario; comandante don Fabrizio Russpoli, co. Manfredo Gravina; prof. Giuseppe Gallavresi.

L'Ufficio di Segreteria della Delegazione è composto dal Consigliere di Delegazione co. Orazio Luigi Vinci Gigliacci, segretario generale; e dai segretari co. Perone di San Martino, cav. Depaolis, signor Davanzo e barone Spola-Camerini.

Il volo Brema-New York sospeso per il tempo avverso

Il "Bremen" giunto presso Manchester

BERLINO, 15.

Secondo notizie provenienti da Londra, l'aeroplano « Bremen » continua regolarmente il suo viaggio ed è passato all'una di stamane sopra Londra ed all'1.40 sopra Wakefield a nord-est di Manchester.

Il ritorno a Dessau

BERLINO, 15.

L'aeroplano « Bremen » avendo incontrato forti uragani sull'Atlantico, è ritornato a Dessau ove ha atterrato senza alcun incidente alle 16.20. L'apparecchio è completamente in ordine.

Il « Wolff Bureau » dice che nei circoli aeronautici, questo volo di ritorno è considerato come un'ottima soluzione dal punto di vista aeronautico a causa delle condizioni atmosferiche estremamente difficili. Tale soluzione, soggiunge il « Wolff Bureau », è stata decisa ed eseguita con sangue freddo ammirevole, tanto che gli esperti si sono congratulati con gli aviatori per avere potuto felicemente ritornare all'aeroporto di partenza.

Anche l'"Europa" costretto ad atterrare con gravi avarie

BERLINO, 15.

Il « Wolff Bureau » riceve da Brema:

Il ritorno dell'aeroplano « Europa » si deve a gravi irregolarità del motore che si sono manifestate inaspettatamente dopo un volo di mezz'ora sul mare del nord. Essendo riusciti vani i tentativi di rimediare all'inconveniente, i piloti hanno deciso il ritorno. Essi non di meno hanno avuto varie difficoltà per ritornare all'aeroporto di Brema debolmente illuminato. Malgrado tutte le precauzioni prese dagli aviatori, l'atterramento è stato difficilissimo. Il carrello ha ripotato la rottura di un propulsore. Fortunatamente nè i piloti nè il passeggero sono rimasti feriti.

Le feste veneziane in onore del Re d'Egitto

VENEZIA, 15.

In onore del Re d'Egitto iersera vi sono stati una grande festa notturna sul Canal Grande ed un gran ricevimento nel palazzo di S. E. il conte Volpi di Misurata.

Il Canal Grande, tutto risplendente di luci policrome e percorso da velocissime imbarcazioni decorate fastosamente, presentava uno spettacolo fantastico. Tutti i palazzi prospicenti sul Cran Grande erano illuminati e dai balconi gremiti di spettatori si stendevano arazzi e damaschi di notevole valore. Musiche e concerti sui galleggianti alternavano suoni e canti completando lo splendore della festa alla quale tutta Venezia partecipava con il concorso di innumerevoli cittadini che si disputavano ogni posto per potar assistere allo spettacolo.

Verso le 22 a Palazzo Volpi, situato nella posizione più centrale del Canal Grande, tra il Ponte di Rialto ed il bacino di S. Marco, affluivano gli invitati tra cui l'aristocrazia veneziana e numerosissimi della Colonia straniera oltre a tutte le autorità civili e militari.

Alle ore 22.20, in una gondola reale, scendeva all'approdo del palazzo Volpi S. M. il Re Fuad il quale salì nei fastosi saloni e si affacciò poi al balcone centrale del palazzo per ammirare lo spettacolo.

Dalla folla che attendeva nelle imbarcazioni e che occupava tutte le fondamenta e tutti gli approdi circostanti, proruppero entusiastiche acclamazioni al Sovrano, che rispondeva con inchini e portando ripetutamente la desntra al fez in segno di saluto.

Erano pure presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri egiziano e tutti i componenti l seguito del Re Fuad.

Durante il ricevimento, che si è protratto fino a tarda ora, è stato servito un suntuoso rinfresco.

Il Sovrano si è poi congedato dai conti Volpi e col seguito è tornato al Gran Hotel Excelsior al Lido dove alloggia.

Tra gli intervenuti al ricevimento erano il Ministro americano del Tesoro signor Mellon, le L.L. E.E. i Sottosegretari di Stato on. Grandi e on. Suvich, il Ministro d'Italia al Cairo marchese Paternò e un gran numero di altre personalità.

La gratitudine di Re Fuad per le accoglienze romane

VENEZIA, 15.

Il Gran Ciambellano di S. M. il Re Fuad, Zulfikar Pascià, comunica alla Agenzia « Stefani »:

« Il Gran Ciambellano di S. M. il Re d'Egitto, nella impossibilità di rispondere individualmente, desidera far pervenire a mezzo della « Stefani » italiana l'espressione del vivo gradimento della Maestà Sua degli omaggi che da ogni parte le sono pervenuti durante il suo soggiorno alla Capitale ».

S. E. Bodrero rimasto incolume in un incidente automobilistico

LUBIANA, 15.

Al ritorno dalle corse di cavalli, l'automobile del Ministro d'Italia generale Bodrero, ha avuto un urto con un'altra macchina. Le due vetture sono rimaste danneggiate. Il generale Bodrero è rimasto incolume.

Crisi ministeriale a Malta

MALTA, 15.

In seguito ad una crisi manifestatasi in seno al partito nazionalista, il Gabinetto, trovandosi in minoranza nella Camera, ha rassegnato le dimissioni. Stringland è stato chiamato dal Governatore a comporre il nuovo Ministero.

La posizione dei partiti alla Camera è la seguente: 15 costituzionali, 14 nazionalisti, 3 laburisti che sembra finora apoggino Stringland.

L'opposizione dei nazionalisti contro Stringland è fortissima.

Dopo il moto rivoluzionario in Portogallo

LISBONA, 15.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di deportare nelle colonie tutte le persone implicate nel movimento rivoluzionario. Il Luogotenente Sarmento è stato espulso dall'esercito. Figuerendo, direttore della biblioteca nazionale è stato destituito. Regna la calma in tutto il Paese.

Comunisti francesi rifugiati in Russia

PARIGI, 15.

I giornali dicono che il consigliere municipale comunista Cremet e il segretario Clare ricercati dalla polizia per accusa di spionaggio si sarebbero rifugiati in Russia.

Uragano violentissimo

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Charolles (Saone et Loire) che un uragano di inaudita violenza ha arrecato danni gravissimi valutati dai dieci ai quindici milioni di franchi. Il vento ha sradicato oltre diecimila alberi, ha devastato i raccolti ed asportato i tetti delle officine di tessitura.

La prima Coppa "Ciano" per automobili da turismo

LIVORNO, 15.

Si è svolta oggi la prima coppa « Ciano » per automobili da turismo su dieci giri del circuito del Monte Nero per chilometro 225.

La partenza è stata data a quattordici macchine concorrenti, dalla signorina Ciano, figlia del Ministnro delle Comunicazioni.

Alla partenza assisteva anche S. E. Ciano con le autorità cittadine.

Ecco la classifica:

Categoria 1100 cmc. — 1. Biondetti su Salmson in ore 3 19' 51" alla media di Km. 67.546 — 2. Malicandri sul Salmson in ore 3 29' 55".

Categoria 1500 cmc. — 1. Marinoni su Alfa Romeo in ore 2 56' 44" alla media Km. 76.386 — 2. Presenti su Alfa Romeo in 2 58'.

Categoria 2000 cmc. — 1. Cortese su Itala in ore 3 4' — 2. Destrogo in ore 3 58' — 3. Piolanti in ore 3 9' 37".

Categoria oltre 2000 cmc. — 1. Pierazzi su Crysler in ore 3 13' 16" alla media di Km 69.851.

Classifica generale — 1. Marinoni — 2. Presenti — 3. Cortese.

Il giro più veloce è stato compiuto da Cortese alla media di Km. 78.760.

Notizie brevi

DA UNA INCHIESTA risulta che mai nè ufficialmente nè ufficiosamente è stata posta la questione della retrocessione alla Germania del mandato francese sulle colonie del Togo e del Camerun.

RICCIOTTI GARIBALDI ha inviato al Presidente della Repubblica Doumergue, per il tramite del suo avvocato, una lettera in cui chiede l'autorizzazione di soggiornare per un breve periodo di tempo in Francia per condurvi sua moglie sofferente per liquidarvi i suoi beni e per trasportare altrove i suoi ricordi.

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: ore 5 (O) — 6.45 (D) — 9.20 (A) — 12.15 (D) — 14.55 (A) — 17.55 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (A).
Arrivi: ore 6.55 (Da Gorizia) — 8.15 (A) 8.50 (D) — 10.40 (A) — 15.35 (A) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.5 (O)

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 4.50 (A) — 7 (D) — 9 (A) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (A) — 20.20 (DD).
Arrivi: ore 4.10 (A) — 7.42 (misto) — 10.2 (A) — 9.5 (DD) — 11.53 (D) — 15.50 (A) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (A).

Udine - Tarvisio

Partenze ore 4.45 (A) — 6.20 (fino a Carnia) — 9.19 (DD) — 12.35 (A) — 16.15 (A) — 18 (D) — 20.25 (O).
Arrivi: ore 8.18 (A) — 11.2 (D) — 14.41 (A) — 19.25 (A) — 20.1 (DD) — 23.20 (da Carnia).

Udine S. Giorgio di Nogaro

Partenze ore 4.35 (per grado) — 5.45 — 7.35 (per Grado) — 9.25 — 11.58 (per Grado) — 16.20 — 19 — 20.30 (per Grado).
Arrivi ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 5.59 — 17.26 (da Grado) — 21.30 (da Grado) — 22.46.
(I treni da e per Grado (tranne quelli delle 4.35 che resta inalterato e delle 7.35, che si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.

Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona 4 — 7.35 — 11.30 — 19.05.
Arrivi a Casarsa: ore 5.33 — 9.37 — 16.20 — 20.38
Partenze da Casarsa: ore 8.26 — 11.10 — 15 — 16.58.
Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 12.55 — 17.4 — 12.32.

Società Veneta

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 7.20 — 10.10 — 12.40 — 15 (1) — 18.10 — 20.30.
Partenze da Cividale ore 6.10 — 8.10 — 15.30 — 16.40 — 19.10 — 21.15 (1).
Arrivi a Udine ore 6.35 — 8.40 — 13.50 — 17.15 — 19.40 — 21.45 (1).
(1) Si effettua solamente nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Linea Carnia - Villa Santina

Partenza da Carnia: ore 6.10 — 8.10 — 10.35 — 14.5 — 19.15 — 22 (1).
Arrivo a Villa Santina: ore 6.55 — 9.50 — 8.20 — 11.15 — 14.45 — 19.55 — 22.40 (1)
Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 7.30 — 9.10 — 12.40 — 16 — 18.10 — 21 (1).
Arrivi a Carnia ore 6.55 — 9.50 — 3.20 — 17.25 — 18.50 — 21.40 (1).
(1) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato o domenica dal 2 giugno al 30 ottobre.

Ferrovie Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale S. V.: ore 7.55 — 13.13 — 18.42 — Cividale Barbetta 8.10 — 13.30 — 18.50 — Arrivi a Caporetto: 10.6 — 15.25 — 20.45.
Partenze da Caporetto: 5.50 — 11 — 16.45 — Arrivi: Cividale Barbetta 7.46 — 12.55 — 18.40 — Cividale: 7.52 — 13.3 — 18.50.

Tramvie

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.30 — 9.25 — 12 — 15.10 (festivo) — 17.10 (Diretto) — 18.50.
Arrivi a San Daniele: ore 7.40 — 10.50 — 13.10 — 16.25 (festivo) — 18.15 (Diretto) — 20.5.
Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 (Diretto) — 13.15 — 16.30 — 18.20 — 20.30 (festivo).
Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.25 — 8.50 (Diretto) — 14.30 — 17.45 — 19.30 — 21.40 (festivo).
I treni Diretti in partenza da San Daniele alle ore 7.45 e da Udine alle ore 17.10 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Anduins bagni — Pielungo.

ORARIO DELLA TRAMVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

e delle corriere con Nimis, Buia e Vedronza con decorrenza dal 13 agosto 1927.
Partenze da Buia: ore 7.20 — 13.35 — 16.35.
Partenze da Nimis: ore 7.40 — 13.45 — 15.40 (*) — 17.45 — 19.45 (*).
Partenze da Tarcento: ore 6.40 — 7.40 — 8.40 — 9.40 (*) — 10.40 — 11.40 (*) — 12.40 — 13.40 — 14.40 (*) — 15.4 — 16.40 (*) — 17.40 — 18.40 (*) — 19.40 — 23.40.
Partenze da Tricesimo: ore 7.2 — 8.3 — 9.3 — 10.3 — 11.3 — 12.3 — 13.3 — 14.3 — 15.3 — 16.3 — 17.3 — 18.3 — 19.3 — 20.3 — 0.3.
Arrivo a Udine: ore 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.30 — 0.30.
Partenze da Udine: ore 6.30 — 7.35 — 8.35 — 9.35 — 10.35 — 11.35 — 12.35 — 13.35 — 14.35 — 15.35 — 16.35 — 17.35 — 18.35 — 19.35 — 20.35 — 0.35.
Partenze da Tricesimo: ore 6.15 — 7 — 8.5 — 9.5 (*) — 10.5 — 11.5 (*) — 12.5 — 13.5 — 14.5 (*) — 15.5 — 16.5 (*) — 17.5 — 18.15 (*) — 19.5 — 21.5 — 1.5.
Arrivo a Tarcento: ore 6.37 — 7.24 — 8.29 — 9.29 (*) — 10.29 — 11.20 (*) — 12.29 — 13.29 — 14.29 (*) — 15.29 — 16.29 — 17.29 — 18.29 (*) — 19.20 — 21.29 — 1.29.
Arrivo a Buia: ore 12.40 — 15.40 — 19.45.
Arrivo a Nimis: ore 12.20 — 15.30 — 16.15 (*) — 19.30 — 21.25 (*).
I treni e le corse dello corriero segnate con asterisco (*) sono festivi.

Tramvia del But

Tolmezzo - Paluzza

Partenze da Tolmezzo: ore 7.55 — 12.10 — 18.5 — 19.45 — Arrivi a Paluzza: 9.10 — 13.25 — 19.20 — 21.
Partenze da Paluzza: ore 5.10 — 6.30 — 9.35 — 16.40 — Arrivi a Tolmezzo: 6.21 — 7.41 — 10.46 — 17.51.

Tramvia del Degano

Villa Santina Comeglians

Partenze da Villa Santina: ore 8.5 — 14.50 — 20 — Arrivi a Comeglians: ore 9.13 — 15.58 — 21.8.
Partenze da Comeglians: ore 6.10 — 11.23 — 16.43 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.17 — 12.30 — 17.50.

Linee automobilistiche diverse

Udine Grado-Bagni

Partenza da Udine (Caffè Dorta) ore 8.15 — Stazione ferroviaria ore 8.20. — Arrivo Pontile Grado: ore 9.35.
Partenza Pontile Grado ore 18.30 — Arrivo Udine Caffè Dorta: ore 19.50.
Festivo. — Partenza da Udine ore 13.30 — Arrivo a Grado ore 14.25

N.B. — Le domeniche e giorni intermedi festivi sarà effettuata una doppia corsa con partenza da Pontile di Grado alle ore 11.15 e da Udine alle ore 13.30 nella stessa giornata la partenza da Grado sarà alle ore 19.30 ed una alle ore 23.

Servizio estivo Udine-Lignano

Andata

Tutti i giorni feriali da Udine: Udine-Lignano (autocorriera in partenza albergo Roma via Poscolle) ore 17, arrivo a Lignano ore 19.10.
Tutte le domeniche da Udine: Udine-Lignano (autocorriera in partenza albergo Roma, via Poscolle) ore 11.30, arrivo a Lignano 15.10.
Tutti i giorni da Latisana: Partenza dalla stazione ferroviaria ore 8.30, arrivo a Lignano ore 9. Corse facoltative ad ogni arrivo di treni.
Tutti i giorni da S. Giorgio di Nogaro: In coincidenza con l'arrivo dei treni da Udine, Trieste, Venezia ore 7.25, arrivo a Lignano ore 8.40.

Ritorno

Partenza da Lignano.
Tutti i giorni: ore 6 dal pontile, via Marano-S. Giorgio, arrivo a Udine ore 9 (albergo Roma).
Tutti i giorni: ore 18.15 dal pontile, via Marano-S. Giorgio in coincidenza con i treni per Udine, Venezia, Trieste.
Tutti i giorni: ore 19.30 dal Garage, via Latisana, arrivo a Udine ore 22.40.

Linea Cavazzo, Trasaghis, Osoppo Maiano, Udine

Partenza da Cavazzo Carnico. ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9
Partenza da Udine, ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 19.15.

Società autoservizi pubblici sandanielese

Linea Pielungo - Spilimbergo

Parte da Pielungo ore 5.25 — Bagni Anduins 6.5 — Pinzano 6.40 — Valleriano 6.55 — Spilimbergo arrivo 7.25.
Parte da Spilimbergo ore 18 — Valleriano 18.30 — Pinzano 18.50 — Bagni Anduins 19.25 — Arrivo a Pielungo alle 20.5.
N.B. — In coincidenza ad Anduins con tutte le linee. Resta sospeso i giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Linea Bagni Anduins - S. Daniele-Udine

Parte da Bagni Anduins ore 6.15 — Pinzano 6.50 — S. Giacomo di Ragogna 7 — Arrivo a S. Daniele 7.25 — Parte da S. Daniele tramvia 7.45 — Arrivo a Udine, 8.50.
Parte da Udine tramvia, ore 17.10 - Arr. a S. Daniele alle 18.15 — Parte da San Daniele 18.20 — S. Giacomo di Ragogna 18.35 — Pinzano 18.50 — Bagni Anduins 19.25.
N.B. — In coincidenza con la linea Pielungo Spilimbergo ad Anduins; a S. Daniele con la tramvia e linee Codroipo Gemona.

Linea S. Daniele - Gemona

Parte da S. Daniele ore 7.50 e 15 — Maiano 8.15 e 15.25 — Buia S. Stefano 8.30 e 15.40 — Artegna 8.50 e 16 — Arrivo a Gemona ore 9 e 16.10.
Parte da Gemona: ore 10 e 18.45 — Artegna 10.10 e 18.55 — Buia S. Stefano 10.30 e 19.11 — Maiano 10.45 e 19.45 — Arrivo a S. Daniele 11 e 19.55.
N.B. — In coincidenza con la ferrovia a Gemona e con la corriera di Tolmezzo, a Buia con la corriera Tricesimo, a S. Daniele con la tramvia e linee Codroipo - Bagni Anduins - Pielungo.

Linea Codroipo - S. Daniele

Parte da S. Daniele ore 7.30 e 15 — Dignano 7.55 e 15.25 — Flaibano 8.10 e 15.40 — Sedegliano 8.20 e 15.50 — Arrivo a Codroipo 8.40 e 16.5.
Parte da Codroipo ore 9.40 e 17.15 — Sedegliano 10 e 17.35 — Flaibano 10.10 e 17.45 — Dignano 10.25 e 18 — Arrivo a S. Daniele 10.50 e 18.25.
N.B. — In coincidenza con la ferrovia a Codroipo, a Sedegliano con la corriera diretta a Udine, a Dignano con la linea Spilimbergo-Udine, a S. Daniele con la tramvia e linee Gemona, Anduins Pielungo. Nei giorni festivi resta sospesa la seconda corsa.

Linea Pordenone Spilimbergo

Partenza da Pordenone (via Mazzini): ore 15 — Arrivi a Spilimbergo (Albergo Alpi): 16.50.
Partenza da Spilimbergo ore 8.5 — Arrivo a Pordenone: ore 9.45.

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Nimis-Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — 14 — 17.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 11 — 15 — 18.

Buia - Tarcento - Nimis

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.
Partenze da Buia: ore 7.20 — 13.45 — 16.45.

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da De Bellis: ore 6.50 — Arrivo a Nimis: ore 7.20.
Partenza da Nimis: ore 7.30 — 13 — Arrivo a Udine: ore 8.20 — 14.
Partenza da Udine: ore 11 — 16.45 — Arrivo a Nimis: ore 12 — 17.45.
Partenza da Nimis: ore 18 — Arrivo a De Bellis ore 18.40.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile